

ARCHITETTURA E NATURA 2022 X PREMIO SIMONETTA BASTELLI

a cura di Francesco Ippolito



ARCHITETTURA E NATURA 2022 X PREMIO SIMONETTA BASTELLI

a cura di Francesco Ippolito



ARCHITETTURA E NATURA 2022

X PREMIO SIMONETTA BASTELLI

Cura del catalogo: Francesco Ippolito

Realizzazione grafica e impaginazione: Carlotta D'Avino

Responsabile scientifico: Achille Maria Ippolito

Piattaforma digitale <http://www.architetturanatura.com/>

a cura di Zwan – Roma

<https://www.zwan.it/>

Premi realizzati dall'artista: Oriana Impei

Diplomi realizzati con un disegno dell'artista: Renzogallo

La giuria allargata composta da ventisette membri in rappresentanza di:

Ordini professionali

Università

Liberi professionisti

Fondazione Almagià

In/Arch

Associazione Architetto Simonetta Bastelli

Associazione culturale Architetto Simonetta Bastelli

Presidente: Achille Maria Ippolito

Tesoriere: Marco Vivio

©2023

Tutti i diritti spettano a

Associazione culturale Architetto Simonetta Bastelli

Via dei Cimatori, 15 - 00186 Roma

www.simonettabastelli.com

ISBN 978-88-946074-2-0

Indice

INTRODUZIONI

La X edizione del premio - Francesco Ippolito

Progettare nel paesaggio - Alessandro Panci

I progetti della X edizione - Achille Maria Ippolito

CATEGORIA PROFESSIONISTI

Progetto vincitore

Carquero Arquitectura

Intervention in Morella Castle, Morella, Castellón (Spagna)

Progetto selezionato con menzione

Topio7 architecture & landscape

"Emerging Landscapes" - Redesign of The Surrounding Space and Support Buildings of The Lycabettus Theater, Atene (Grecia)

Progetti selezionati

Roland Baldi Architects

Piazza Stazione Collalbo, Collalbo, Renon, Bolzano (BZ)

Studio di Architettura Anele

Riquilificazione piazza Castello, Oriolo (CS)

Architetto Ilaria Petreni _ aria-d - *Parco della Torre del Cassero Monticchiello - Pienza (SI)*

Contrappunto_lab - *Risalita nel verde, Atessa (CH)*

Contrappunto_lab - *Teatro all'aperto in piazza della Torretta, Atessa (CH)*

DADI, UniCampania - *Orto di San Lorenzo ad Septimum, Aversa (CE)*

Laboratorio BOHOB - *Una pergola come casa, Castiglione di Sicilia (CT)*

Land n Arch - *Farsala Square, Farsala (Grecia)*

Più Studi Architettura - *Recupero e valorizzazione di Contrada Fossato, San Vito Romano (RM)*

Studio Architettura e Paesaggio Mariachiara Pozzana - *Firenze Greenway, Firenze*

Studio Nextbuild - *Villa Mylae, progetto di giardino+casa+paesaggio nell'area del Mito, Milazzo (ME)*

Studio S.O.A.P. - *Una Piazza per tutti, Borghetto Santo Spirito (SV)*

CATEGORIA PROFESSIONISTI - GIOVANI

Progetto vincitore

Studio Nextbuild - Giovanna Russo

Centro di riabilitazione funzionale a Capo Milazzo, Milazzo (ME)

5 Progetto selezionato con menzione

Elena Santelli

Il paesaggio come cura e strategia di rigenerazione territoriale: centro

diffuso per il benessere alimentare, Leonessa (RI) 24

9 Chiara Iacovetti - *Archisocial_ riabitare lo spazio universitario, Pescara*

Mario Russo - *The Globe* 25

Sara Navacchia Architettura e Paesaggio - *Una cornice floreale per l'affaccio sul complesso monumentale di San Vitale, Ravenna*

11 Studio Nextbuild - *Domenica Benvenga - Scuola / Paesaggio, Tremestieri (ME)* 26

CATEGORIA FORMAZIONE - TESI DI LAUREA

12 **Progetto vincitore** 27

Caterina Cipriani

Landscape Collection - The Voorlinden Experience, Wassenaar (Paesi Bassi)

29

13 Progetto selezionato con menzione

Aron De Cesero

Per un'architettura del bosco, artefatti selvatici nella foresta di Cajada, Longarone (BI)

30

16 Progetti selezionati

Barbara Banella

Riquilificazione architettonica, urbana ed energetico / ambientale: il

Quartiere di Casale Caletto, Roma 32

18 Dalmiro Aureliano Cabrera

Invisible Archaeology. Architecture as a Tool and Landscape as Support

for Visibilizing History, Parada da Gonta, Viseu (Portogallo) 33

Federica Citraro

Architettura campestre e comunità agrarie in terre di rivalsa - I Casali,

Borgia (CZ) 34

Calogero Daniele Lentini

Un parco agricolo per la Valle dei Templi: progetto di restauro e

valorizzazione del paesaggio, Agrigento 35

21 Chiara Mobius

La rigenerazione urbana del Pigneto e la copertura del Vallo ferroviario,

Zipper Park, Roma 36

23

Francesca Costantino Scirocco - *Play it Again, terre incompiute per un riuso adattativo di spazi in decline, Reggio Calabria*
 Nicolas Davi, Luca Giuseppe Marchetto - *Grafting, spazi del benessere innestati, Brisighella (RA)*
 Sergio De Pra - *Carso italiano paesaggio di conflitto: valorizzazione delle strutture dismesse e conversione dell'ex polveriera, Borgo Grotta Gigante, Sgonico (TS)*
 Laura Giarratana - *L'anabasi come progetto, riqualificazione dell'area del Redentore e del Monte San Giuliano, Caltanissetta*
 Chiara Iacovetti - *La percezione dell'ambiente - Hospice e Biofilia, Pescara*
 Elena Meghini - *Straatvoedssel, Redevelopment of Albert Cuypmarket, Amsterdam (Paesi Bassi)*
 Paolo Neglia - *Architettura per la cava di pietra tra palingenesi naturali e risorgenze artificiali - progetto di un centro culturale polifunzionale, Portella della Paglia, Monreale (PA)*
 Riccardo Orsini, Alessandro Musolino - *La rappresentazione della natura informe in architettura. progetto di una grotta artificiale e di un giardino roccioso all'interno della corte interna del museo di storia natural, Milano*
 Paola Parigi - *Nuovo palazzo della cultura del Vkhutemas, Mosca (Russia)*
 Emanuele Richiusa - *La ri_composizione del paesaggio dell'Uscibene, Palermo*
 Ilaria Rinaldi - *Ripensare l'ex zuccherificio, proposta di un parco naturalistico e post-industriale, Argelato (BO)*
 Marina Servidei, Martina Ulbar - *Architettura dell'orizzonte - un'infrastruttura extraurbana per il benessere della collettività, Modena*
 Anna Trupia, Eleonora Giglio, Vanessa Bullegas - *Attraversa/menti: proposta di riuso dell'ex O.P. Rizzeddu, Sassari*

| | |
|---|----|
| CATEGORIA FORMAZIONE - STUDENTI | 45 |
| Progetto vincitore | |
| 37 Matteo Vinciguerra, Chiara Arnone, Carmelo Iachininoto <i>Nido, Catania</i> | 47 |
| Progetto selezionato con menzione | |
| 38 GIC-Lab <i>Odessa Green Rings, Odessa (Ucraina)</i> | 48 |
| Maria Stella Lux, Julia Nerantzia Tzortzi, William Butterworth, R. M. Cristina Musacchio, Aspasia Kouzoupi, Rubén Darío Uriza Escobar, Anna Alexandrou - <i>Danseuse Plastique, Antibes (Francia)</i> | |
| 39 Elisa Quaggio, Marco Pietro Palange - <i>The Infinite Garden, Roma</i> | 49 |
| Giulia Traini, Giovanni Sale - <i>Progetto di allestimento del Parco della Torre di Tormarancia "Origin", Roma</i> | |
| Eugenia Verrigni Petrei Castelli, Anna Fracasso, Alessio Pelagalli - <i>Eco Quartiere, ex Penicillina Leo, Roma</i> | 50 |
| CONVEGNO | 51 |
| <i>Il progetto dello spazio pubblico per la percezione del benessere - Achille M. Ippolito</i> | 53 |
| <i>Albe di un nuovo sentire. La condizione neo-contemplativa - Raffaele Milani</i> | 54 |
| <i>Progettare la prossimità - Mario Spada</i> | 55 |
| <i>Passeggiando nella periferia romana - Irene Ranaldi</i> | 56 |
| <i>Conclusioni - Flavio Trinca</i> | 57 |



Carlos Quevedo Rojas e Carlos Peinado Madueño vincitori nella categoria professionisti



Elena Santelli menzionata nella categoria professionisti - giovani



Caterina Cipriani vincitrice nella categoria Formazione - Tesi di Laurea



Matteo Vinciguerra, Chiara Arnone e Carmelo Iachininoto vincitori nella categoria Formazione - Studenti

LA DECIMA EDIZIONE DEL PREMIO

Francesco Ippolito



Per il decennale del premio, anche simbolicamente, le premiazioni si sono svolte lì dove l'idea del premio è nata: alla Casa dell'Architettura di Roma. Per l'occasione, con l'Ordine degli Architetti di Roma, è stato organizzato anche un importante convegno formativo: *Paesaggi rigeneratori, il progetto dello spazio pubblico come cura urbana*.¹

Il convegno è stato organizzato in modo da avere, su un tema così importante, l'opinione di un filosofo, Raffaele Milani,² di un urbanista, Mario Spada,³ e di una sociologa Irene Ranaldi⁴.

Molto importante aver coniugato teoria e prassi: teoria a livello multidisciplinare e prassi nel confronto tra gli esempi mostrati dai relatori e i progetti premiati e mostrati dai vincitori.

Premiazioni e convegno sono stati anche trasmessi on-line, tramite gli usuali mezzi di comunicazione dell'Ordine e anche quest'anno tutti i progetti pervenuti, pubblicati in questo catalogo,⁵ sono stati inseriti nella piattaforma informatica⁶ e rimarranno visibili fino al prossimo mese di agosto 2023. Numerose sono già state le visualizzazioni.

La piattaforma è servita anche alla giuria per visionare, confrontare e giudicare i progetti. Una giuria ampia, con la rappresentanza di ordini professionali e istituzioni culturali.

La decima edizione è stata suddivisa in due categorie di riferimento: professionisti e formazione. Nella prima categoria sono stati evidenziati e premiati anche progetti di professionisti con una età inferiore a 35 anni e nella categoria formazione sono stati distinti i progetti di tesi di laurea da quelli degli studenti.

Con molta soddisfazione, segnalando l'entusiasmo dei giovani neolaureati la categoria con un maggior numero di partecipanti è stata proprio quella delle Tesi di Laurea.

Le ricerche, con i relativi progetti, per le tesi di laurea sono state svolte, in maniera trasversale in diversi corsi di laurea: *Architettura del Paesaggio, Progettazione delle Aree Verdi e del Paesaggio, Architecture - Landscape - Archaeology, Architettura a ciclo unico, Architettura e Culture del Progetto, Ingegneria edile - architettura, Architettura - Rigenerazione urbana, Architettura - Progetto e costruzione, Architettura - Ambiente Costruito - Interni, Politecnico, Gestione del Processo Edilizio - Project Management*.

Come lo scorso anno, il catalogo sarà stampato e inserito nella piattaforma, dove potrà essere visionato e scaricato gratuitamente.

Importante evidenziare la crescita, in questi dieci anni, e la riconoscibilità del premio a livello internazionale. In modo particolare segnalò la partecipazione spagnola, con il vincitore nella categoria dei professionisti.⁷ Altre partecipazioni, nelle diverse categorie, sono pervenute significativamente dalla Grecia dal Portogallo, oltre che con vari approfondimenti tematici da Francia, Paesi Bassi, Ucraina e Russia.

In conclusione una nota sui temi. Piazze e giardini sono sempre presenti, quindi il rapporto tra architettura e natura, tra costruito e spazi esterni, ma anche tra edifici storici, di grande valore, e spazi limitrofi.

¹Vedere da pagina 52

²Vedere a pagina 54

³Vedere a pagina 55

⁴Vedere a pagina 56

⁵Da pagina 9 a pagina 50

⁶<http://www.architetturanatura.com>

⁷Vedere alle pagine 10 - 11

PROGETTARE NEL PAESAGGIO

Alessandro Panci

Presidente Ordine degli Architetti PPC di Roma e provincia

La presentazione del Premio Simonetta Bastelli tenutasi presso la Casa dell'Architettura di Roma durante l'evento "Divulgazione, formazione e professione del paesaggista" organizzato dall'Ordine degli Architetti PPC di Roma e Provincia e dall'Associazione culturale architetto Simonetta Bastelli ha evidenziato il ruolo del paesaggista e dell'importanza della qualità del progetto di paesaggio.

La quarantena ci ha resi tutti consapevoli dell'importanza di poter comunicare senza spostarsi fisicamente. Parte del mondo lavorativo ha cambiato le modalità di organizzazione del lavoro utilizzando il lavoro da casa ma tale situazione va organizzata. Implementare la rete e le procedure on-line riducono notevolmente i tempi e gli spostamenti. La Digitalizzazione diviene una necessità improrogabile. Sono da ripetere esempi come il borgo medievale di Colletta di Castelbianco in Liguria che nel 1992 è diventato il primo borgo telematico in Italia, grazie alla dotazione dei servizi telematici in tutti gli edifici è stato rigenerato non solo l'edificato in fase di abbandono ma soprattutto è stato rivitalizzato un tessuto in fase di spopolamento.

I nostri spazi di vita collettiva andranno ripensati, relazioni tra i lastrici solari e balconi dei nostri edifici, la mobilità di gruppo dovrà essere ripensata implementando car sharing e bike sharing, la qualità dell'aria potrà essere migliorata riducendo gli spostamenti, la digitalizzazione potrà rendere appetibili abitazioni con maggiori superfici e spazi esterni in centri minori, il metaverso portato al suo compimento potrà stravolgere le nostre abitudini di vita come è accaduto nel recente passato con l'uso degli smartphone.

"Progettare nel paesaggio" è estremamente complesso per i tanti temi presenti ed i molti attori coinvolti. Aspetti sociali, economici, progettuali, uso dei materiali, si delineano in tempi lunghi attraverso le attività quotidiane dei suoi abitanti e utilizzatori che oggi più di prima si confrontano con una digitalizzazione che ci rende sempre più globali.

La progettazione del territorio e delle sue infrastrutture non deve limitarsi a dettare regole per interventi edilizi, urbanistici e paesaggistici, ma deve prevedere un nuovo approccio, un metodo, che permetta di intervenire in tempi brevi e con la partecipazione del tessuto economico e sociale.

Continuiamo a lavorare all'interno di un sistema burocratico sempre più stringente che ci rende difficile progettare e realizzare nei tempi richiesti dalle comunità, troppo spesso i progetti si realizzano quando le esigenze per cui sono stati pensati sono ormai cambiate. Viviamo l'esperienza dei territori terremotati ancora con le macerie accantonate, di piani urbanistici e paesaggistici con tempi di approvazione di oltre vent'anni, di opere pubbliche che stentano ad essere realizzate dopo oltre dieci anni.

La comprensione di ottenere tempi ragionevoli per la progettazione e realizzazione può avvenire riducendo il sistema burocratico oggi presente; serve un nuovo approccio, un metodo, che permetta di recuperare spazi in funzione del cittadino.

Attenzione a non cadere nella falsa illusione che tutto ciò possa essere ottenuto togliendo tempo alla progettazione e alla realizzazione delle opere, il PNRR sta cercando di farci 'spendere' in tempi estremamente brevi senza una programmazione di base, si chiede il rispetto di tempi e costi ma quale sarà la qualità dei progetti e delle opere che si realizzeranno? Le premesse del nuovo codice contratti seguono tale assunto con le fasi di progettazione ridotte da tre a due e l'eliminazione dei concorsi di progettazione.

Un progetto di qualità, una buona realizzazione di edifici, spazi pubblici e infrastrutture migliorano le nostre condizioni di vita. Il costruito di oggi sarà il nostro abitare di domani.

Attraverso il premio Simonetta Bastelli si selezionano progetti di qualità, con la mostra si mettono a conoscenza della comunità e ciò induce al dibattito finalizzato alla promozione della cultura del progetto di qualità. L'Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori di Roma e Provincia condivide e promuove azioni meritevoli come queste che pongono il "progetto al centro" di qualsiasi intervento.



I PROGETTI DELLA X EDIZIONE

Achille Maria Ippolito



Anche per l'edizione del decennale le tavole sono state inviate in forma digitale e inserite nella piattaforma telematica,¹ con una mostra digitale che ha consentito ampia visibilità. Molti partecipanti, come previsto dal bando, hanno anche inviato un video che racconta la proposta. Con questa modalità è stato possibile ampliare ulteriormente la giuria, comparando con continuità tutti i progetti. La partecipazione è stata, anche per questa edizione, di alto livello internazionale, con importanti progetti pervenuti da Spagna, Grecia e Portogallo.

Il bando per il decennale prevedeva 2 categorie: professionisti e formazione, con la possibilità di individuare partecipanti meritevoli, con età inferiore a 35 anni e studenti.

La giuria ha effettuato le scelte a grandissima maggioranza.

Per i professionisti ha vinto lo studio Carquero Arquitectura di Cadice, in Spagna, "per la modalità con cui il progetto si inserisce in un contesto di grande valore paesaggistico, utilizzando segni minimali che riprendono la tettonica della roccia e i cromatismi delle mura; ma senza rinunciare a un linguaggio contemporaneo, che distingue, per contrasto semantico, il nuovo intervento dall'esistente."²

Gli architetti Quevedo Rojas e Peinado Madueño, hanno presentato un progetto per un intervento nel Castello di Morella con le aree limitrofe. È importante come è stato coniugato il rapporto tra innovazione e conservazione e come è stato progettato lo spazio esterno nella valorizzazione del castello e dell'intero paesaggio.³ Il noto studio greco di progettazione del paesaggio, Topio7 architecture & landscape, costituito dagli architetti paesaggisti Katerina Andritsou, Panita Karamanea e Thanasis Polyzoidis, dopo le vittorie nel 2017 e nel 2019 e le menzioni, nel 2018 e nel 2021, ha ottenuto anche quest'anno una segnalazione con menzione con il progetto "Emerging Landscapes" Redesign of the Surrounding Space and Support Buildings of the Lycabettus Theater ad Atene⁴ "per la capacità di intervenire nel rapporto tra Architettura e Natura, rispettando la preesistenza naturale e costruita."⁵ Hanno vinto il V premio con il progetto Eco_Corridor, Former Lignite Mines in Ptolemaida Area,⁶ e il VII con il progetto Landscapes of Metabolism Environmental Landscape Regeneration and Productive Reintegration of the ex Lignite Mines Amintea,⁷ entrambi in Grecia, nella Macedonia occidentale. Le menzioni sono state ottenute per la VI edizione con il progetto Elastic Limit Regeneration and Reuse of the Former Cemetery Neapoli, a Nikea, nell'area di Atene⁸ e per la IX con il progetto Landscape_Fluxes Larnaca, nell'isola di Cipro.⁹

Tra i giovani professionisti la giuria ha premiato Giovanna Russo dello Studio Nextbuild di Milazzo, che ha presentato un progetto per un Centro di riabilitazione funzionale a Capo Milazzo¹⁰ e concedere una menzione a Elena Santelli, per un progetto svolto nell'ambito di un master,¹¹ dal titolo *Il paesaggio come cura e strategia di rigenerazione territoriale: Leonessa, centro diffuso per il benessere alimentare*.¹² I progetti della categoria formazione offrono un quadro significativo della modalità di insegnamento del progetto di paesaggio nei diversi corsi di laurea, specifici, e più generali di architettura e ingegneria. Ha vinto il progetto di tesi elaborato da Caterina Cipriani¹³ presso il Corso di laurea magistrale in Architettura dell'Università di Firenze. Si tratta di un progetto per Wassenar nei Paesi Bassi, dal titolo Landscape Collection, the Voorlinden Experience, premiato "per la capacità di interpretare il rapporto tra l'architettura delle nuove serre ed il paesaggio nel quale l'intervento si inserisce. Interessante anche il percorso di fruizione che collega arte e natura, esaltando i valori culturali dell'intero complesso museale."

La menzione "per la modalità innovativa di rileggere e intervenire in un bosco, con gli strumenti dell'architettura nel rispetto e nella valorizzazione del paesaggio e dell'ambiente" è andata ad Aron De Cesero del Corso di laurea magistrale in Architettura e Culture del Progetto dello Iuav di Venezia, con il progetto Per un'architettura del bosco, artefatti selvatici nella Foresta di Cajada a Longarone.¹⁴ Per gli studenti è stato scelto un gruppo dell'Università di Catania, Matteo Vinciguerra, Chiara Arnone, Carmelo Iachininoto, con il progetto Nido.¹⁵ La menzione è andata a un progetto presentato come elaborazione del lavoro nei Laboratori di Urbanistica Avanzata e Nuovi Habitat e di Urbanistica dell'Università di Genova.¹⁶

CATEGORIA PROFESSIONISTI

La giuria allargata composta da ventisette membri in rappresentanza di:

- Ordini professionali
- Università
- Liberi professionisti
- Fondazione Almagià
- In/Arch
- Associazione Architetto Simonetta Bastelli

a grande maggioranza ha scelto i seguenti progetti:

Vincitore: Carquero Arquitectura, Cádiz, Spagna

Menzionati: Topio7 architecture & landscape - Atene, Grecia

Selezionati: BRoland Baldi Architects - Bolzano, Italia; Studio di Architettura Anele - Castrovillari, Cosenza, Italia

¹<http://www.architetturanatura.com/>

²Motivazione della giuria

³Vedere il progetto a pagina 11

⁴Vedere il progetto a pagina 12

⁵Dalla motivazione della giuria

⁶F. Ippolito (a cura di) *Architettura e Natura 2017 V Premio Simonetta Bastelli, Roma 2018*, a pag. 14

⁷F. Ippolito (a cura di) *Architettura e Natura 2017 VII Premio Simonetta Bastelli, Roma 2018*, a pag. 10

⁸F. Ippolito (a cura di) *Architettura e Natura 2017 VI Premio Simonetta Bastelli, Roma 2018*, a pag. 15

⁹F. Ippolito (a cura di) *Architettura e Natura 2017 IX Premio Simonetta Bastelli, Roma 2018*, a pag. 12

¹⁰Vedere il progetto a pagina 23

¹¹Master di II livello in Valorizzazione e Gestione dei Centri Storici minori ACT Ambiente Cultura Territorio Azioni Integrate

¹²Vedere il progetto a pagina 25

¹³Vedere il progetto a pagina 29

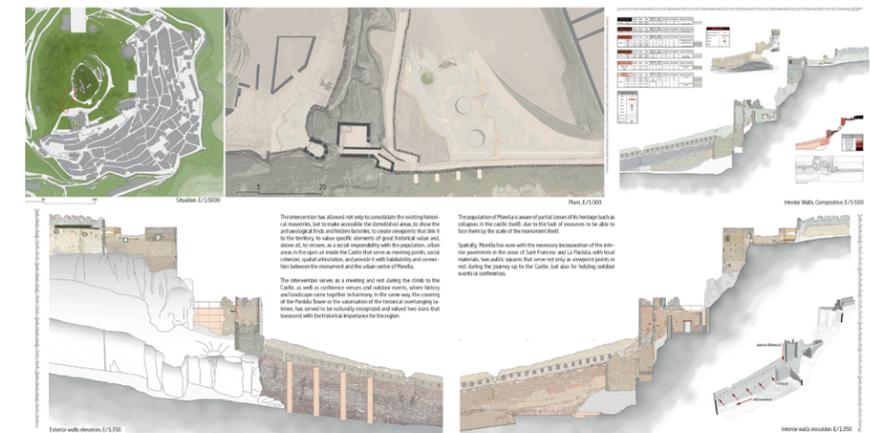
¹⁴Vedere il progetto a pagina 30

¹⁵Vedere il progetto a pagina 47

¹⁶Vedere il progetto a pagina 48



Premiazioni della categoria professionisti con la scultrice Oriana Impei
I vincitori Carlos Quevedo Rojas e Carlos Peinado Madueño



| nome e cognome e nome dello studio o del gruppo | altri membri del gruppo | luogo e titolo del progetto |
|--|--|---|
| Carquero Arquitectura: Carlos Quevedo Rojas & Carlos Peinado Madueño | Technical Architect: Fermín Font Mezquita Construction manager: Josep Brazo i Ramirez Archaeologist: Ramiro Pérez Millán | Intervention in Morella Castle Morella, Castellón, Spain |

PROGETTO VINCITORE

“Per la modalità con cui il progetto si inserisce in un contesto di grande valore paesaggistico, utilizzando segni minimali che riprendono la tettonica della roccia e i cromatismi delle mura; ma senza rinunciare a un linguaggio contemporaneo, che distingue, per contrasto semantico, il nuovo intervento dall’esistente.”

progettista
Carquero Arquitectura
Carlos Quevedo Rojas,
Carlos Peinado Madueño

con
Fermín Font Mezquita (technical architect)
Ramiro Pérez Millán (archaeologist)
Josep Brazo i Ramirez (construction manager)

Cádiz (Spagna)

**INTERVENTION IN MORELLA CASTLE
MORELLA, CASTELLÓN (SPAGNA)**

The intervention has allowed not only to consolidate the existing historical masonries, but to make accessible the demolished areas, to show the archaeological finds and hidden factories, to create viewpoints that link it to the territory, to value specific elements of great historical value and, above all, to recover, as a social responsibility with the population, urban areas in the open air inside the Castle that serve as meeting points, social cohesion, spatial articulation, and provide it with habitability and connection between the monument and the urban centre of Morella. The intervention serves as a meeting and rest during the climb to the Castle, as well as conference venues and outdoor events, where history and landscape come together in harmony. In the same way, the covering of the Pardala Tower or the valorisation of the historical overhanging latrines, has served to be culturally recognized and valued two icons that transcend with the historical importance for the region. The population of Morella is aware of partial losses of its heritage (such as collapses in the castle itself), due to the lack of resources to be able to face them by the scale of the monument itself. Spatially, Morella has won with the necessary incorporation of the interior pavements in the areas of Sant Francesc and La Pardala, with local materials, two public squares that serve not only as viewpoint points or rest during the journey up to the Castle, but also for holding outdoor events or conferences.



name and surname and name of the studio or group
topio7
architecture & landscape

other group members
KATERINA ANDRITSOU
PANITA KARAMANEA
THANASIS POLYZOIS

project site and project title
emerging landscapes
REDESIGN OF THE SURROUNDING SPACE AND SUPPORT BUILDINGS OF THE LYCABETTUS THEATER
ATHENS, GREECE

Progetto selezionato con menzione

"Per la capacità di intervenire nel rapporto tra Architettura e Natura, rispettando la preesistenza naturale e costruita. Si mette in evidenza come il progetto valorizzi e metta in risalto la memoria collettiva del genius loci."

progettista
Topio7 architecture & landscape
Katerina Andritsou, Panita Karamanea, Thanasis Polyzoidis

consulenti
Panagiotis Panagiotopoulos (civil engineering consultant)
Dimitra Kosti, (quantity surveyor consultant)
Vasilis Tsesmetzis, (quantity surveyor consultant)

collaboratori
Sofia Prifti, Theodora Moschou, / architects

Atene (Grecia)

"EMERGING LANDSCAPES" - REDESIGN OF THE SURROUNDING SPACE AND SUPPORT BUILDINGS OF THE LYCABETTUS THEATER
ATENE (GRECIA)

The project was awarded with the 1st Prize at the competition for the "Redesign of the surrounding space and support buildings of the Lycabettus theater". The scope was the redesign of a area of 3.56 ha that includes the plateau around the Lycabettus Theater, the surrounding natural landscape as well as the redesign of the structures of existing theater. The hill consists of an emblematic spatial landmark for the city of Athens, as it is an inspiring place for distant urban panoramas. It constitutes a special site for the collective memory and is characterized by a strong genius loci of wild beauty. The Takis Zenetos' theater also consists of a special landmark that needs to be respected and enhanced. The remodeling of the area is a neuralgic metropolitan project and implies responsibility and compositional ethos. The existing rock, this previously quarried landscape, offers the generating force of the place and simultaneously creates a sculptural background, a scenic tri-dimensional "wall". The proposal derives from the power of the Attic landscape, from the sense of the place, and wishes to create a symbiotic atmosphere. It is a subtle landscape approach that reveals the values of the empty space and puts in the epicenter the Attic sculptural rock. The empty space is proposed for various happenings and different events and functions as an urban terrace, an urban clearing surrounded by a natural Pinus forest. The project interprets the existing landscape, all the new building structures are light and reversible. Is claiming a Doric and respectful attitude toward the Zenetos theater and the Attic landscape.



nome e cognome e nome dello studio o del gruppo
ROLAND BALDI, ROLAND BALDI ARCHITECTS

altri membri del gruppo
SILA GIRIFITINOGLU

luogo e titolo del progetto
COLLALBO - RENON
PIAZZA STAZIONE COLLALBO

Progetto Selezionato

progettista
Roland Baldi Architects
Roland Baldi

collaboratore
Sila Girifitinoğlu

Bolzano (BZ)

PIAZZA STAZIONE COLLALBO
COLLALBO - RENON, BOLZANO (BZ)

Ci vediamo in Piazza!
Nell'ambito della riprogettazione del centro di mobilità di Collalbo, composto da una stazione degli autobus, un parcheggio e un garage per i pendolari, Roland Baldi Architects ha anche progettato una nuova piazza della stazione aperta e spaziosa per i residenti e i visitatori. Qui i turisti possono trovare un pannello informativo su cui orientarsi per le numerose escursioni, i residenti si siedono con gli amici ai tavoli affollati del bar della stazione. La pavimentazione della piazza è composta da strisce alternate in cubetti di porfido verde e rosso e copre come un tappeto tutta la parte anteriore del bellissimo edificio della stazione e si estende fino ai binari. Le varie strisce di porfido sono in parte interrotte da piccole aree verdi o dai posti a sedere. Davanti alla nuova piazza è stata realizzata una rotonda con alcuni posti auto. Quest'area funziona come zona di "kiss and ride". L'unica cosa mantenuta è la scultura in bronzo dall'artista Franz Messner: una capra che sbircia attraverso il suo specchietto alcuni passeri, anch'essi fusi in bronzo, e che fischiettano dal tetto della stazione: "Ci vediamo in Piazza!"



Premiazioni della categoria professionisti con la scultrice Oriana Impei
Rosanna Anele autrice di un progetto segnalato

P

ARCHITETTURA E NATURA 2022
un premio, un workshop, un convegno e tanto ancora

X PREMIO SIMONETTA BASTELLI
www.simonettabastelli.com

**sezione
PROFES
SIO
NISTI**

Veduta del Castello dal basso

Veduta della Piazza attuale

Veduta dello spazio per la sosta-giardino

Gradinata di risalita

CONCEPT: Spazio/Tempo/Identità

Spazio: l'intervento trasforma l'attuale spazio in un luogo per l'accoglienza e la socializzazione. Tempore le scelte progettuali si confrontano con la storia di Oriolo rappresentata dal Castello Normanno Svevo, cerniera tra il Kastron bizantino del centro antico, la Piazza e l'urbanizzazione più recente.

Identità: il progetto assecondando l'orografia del luogo che risale verso il Castello, con la realizzazione delle gradinate in pietra, esalta la figura del maniero vera icona dell'identità del borgo.

Pianimetria di progetto

IL PROGETTO: SINTESE

Il luogo: la proposta di progetto trasforma uno spazio adibito a parcheggio in un luogo identitario per la comunità oriolese. La presenza del Castello viene sottolineata rafforzandone il dialogo con le urbanizzazioni più recenti, con la definizione di terrazzi per la sosta, l'affaccio sul paesaggio della valle del Fiume Ferro e l'installazione di sculture moderne.

La piazza: si dilata inglobando il tratto di strada carrabile adiacente, sulla quale il disegno della pavimentazione sottolinea, con una forma circolare, il punto d'arrivo dal quale si allinea lo sguardo verso la torre dell'orologio.

Il giardino: il giardino nella parte bassa si conferma, accentuandone il carattere di luogo dello "stare" con l'inserimento di sedute continue lungo il muro che lo contiene, le aiuole e la fontana.

Il verde: oltre a svolgere la funzione di limitare l'effetto d'isola di calore degli spazi aperti adiacenti del sud, svolge il ruolo di migliorare la qualità dello spazio pubblico e di recuperare la naturalità.

Particolari costruttivi e materiali: i materiali sono stati scelti, nei colori e nelle texture, per meglio dialogare con quelli del luogo. La pavimentazione in pietra naturale di Gorgoglione lavorata a spacco, per il Fondo, pietra di travertino boccadada, per le fasce; accostate, in gres di rivetti di latte verde scuro, nelle aiuole e nelle fontane. Per il pavimento delle aiuole e sculture si è scelto il travertino liscio, per le spalle delle sculture il legno di roccia.

Nuova Piazza del Borgo

Nuovo giardino con fontana

Terrazzi con sculture e nuova gradinata

Sedute lungo le aiuole dei terrazzi

Veduta della Nuova Piazza del Borgo

Veduta notturna della Nuova Piazza

nome e cognome e nome dello studio o del gruppo
STUDIO DI ARCHITETTURA ANELE

altri membri del gruppo
Arch. ROSANNA ANELE
Ing. FRANCESCO MORETTI

luogo e titolo del progetto
Comune di ORIOLO - CS - ITALIA
Riqualificazione Piazza Castello

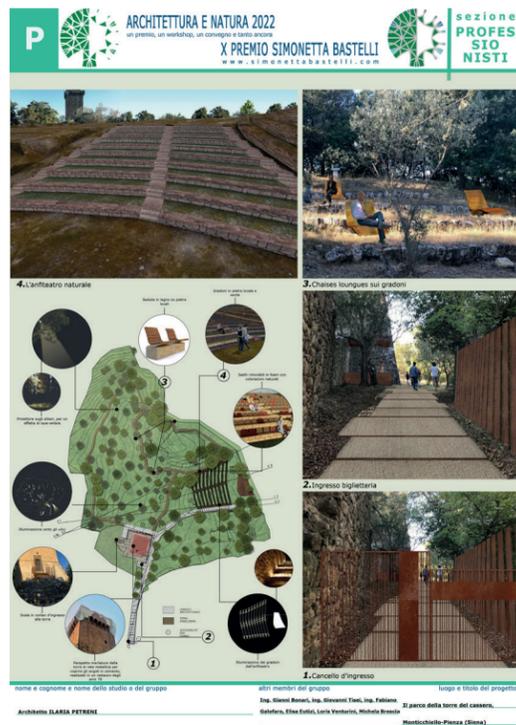
Progetto Selezionato

progettista
Studio di Architettura Anele
Rosanna Anele, Francesco Moretti

Castrovillari (CS)

RIQUALIFICAZIONE PIAZZA CASTELLO
ORIOLO (CS)

L'intervento trasforma l'attuale spazio in un luogo per l'accoglienza e la socializzazione, confrontandosi con la storia di Oriolo rappresentata dal Castello Normanno Svevo, cerniera tra il Kastron bizantino del centro antico, la Piazza e l'urbanizzazione più recente. Assecondando l'orografia del luogo, che risale verso il Castello, con la realizzazione di terrazzi in pietra si esalta la figura del maniero vera icona storica, trasformando lo spazio adibito a parcheggio in un luogo identitario per la comunità oriolese. La presenza del Castello viene sottolineata rafforzandone il dialogo con le urbanizzazioni più recenti, con la definizione di terrazzi per la sosta, l'affaccio sul paesaggio della valle del Fiume Ferro e l'installazione di sculture moderne. I terrazzi in pietra, dalla vista dal basso, sembrano un tutt'uno con il basamento del Castello, a rappresentarne i giardini pensili. La piazza dilatandosi in basso ingloba il tratto di strada carrabile adiacente, sulla quale il disegno della pavimentazione sottolinea, con una forma circolare, il punto d'arrivo dal quale si allinea lo sguardo verso la torre dell'orologio. Il giardino nella parte bassa si conferma, accentuandone il carattere di luogo dello "stare" con l'inserimento di sedute continue lungo il muro che lo contiene, le aiuole e la fontana. Il verde oltre a svolgere la funzione di limitare l'effetto d'isola di calore, svolge il ruolo di migliorare la qualità dello spazio pubblico e di recuperare la naturalità.

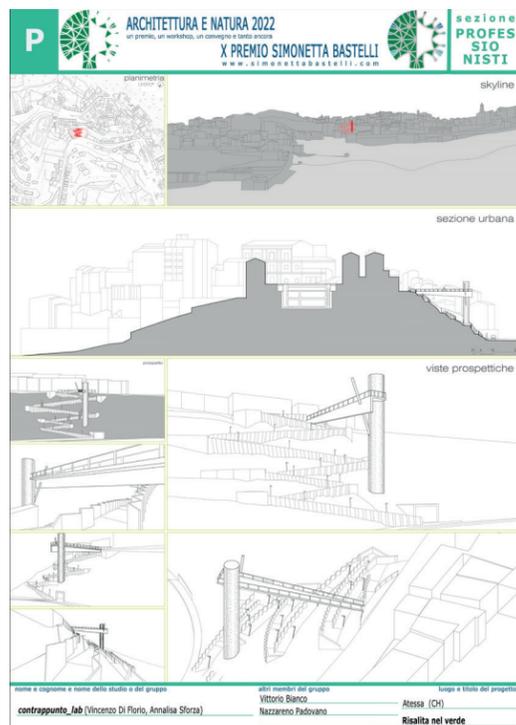


progettista
Architetto Ilaria Petreni _ aria-d
Ilaria Petreni
collaboratori
Gianni Bonari, Giovanni Tisei, Fabiano Galofaro, Elisa Eutizi, Loris Venturini, Michela Brescia
Catania

IL PARCO DELLA TORRE DEL CASSERO MONTICCHIELLO - PIENZA (SI)

La Torre di Monticchiello e il Parco che la circonda, tornano dopo 20 anni a essere un bene pubblico, grazie al diritto di prelazione esercitato dal Ministero della cultura. Un atto importante che ci ha posto di fronte a una grande responsabilità: fare in modo che il bene diventi "di fatto" di dominio pubblico, frequentato dalla collettività, fruibile per cittadini e visitatori. Uno spazio non solo simbolico dell'identità storica e culturale di Monticchiello, di Pienza e della Val d'Orcia, parte del Patrimonio Unesco, ma un luogo vissuto, partecipato e aperto a iniziative culturali. Il parco è di circa 1 ettaro, posto nella zona più panoramica del borgo e ha circa 100 piante; ha predisposizioni naturali che valorizzeremo: un'area con terrazzamenti sarà dedicata a esporre opere d'arte; un'altra, disposta a cavea naturale, sarà trasformata in un anfiteatro; un boschetto nascosto e intimo e l'oliveto che è l'area aperta più ampia e subito visibile davanti alla torre. Il progetto comincia dal percorso di accesso, rimodellando il terreno per ottenere una penden-

za adeguata alle persone con disabilità. L'arredo urbano, minimale utilizzerà materiali naturali come la pietra locale, il legno e il corten, nell'ottica di una estrema sostenibilità e del rispetto dei vincoli a cui è sottoposto il Bene. L'illuminazione è parte integrante del progetto ed è risolta in modo gerarchico e leggero con corpi illuminanti per lo più nascosti con caratteristiche diverse a seconda della zona.

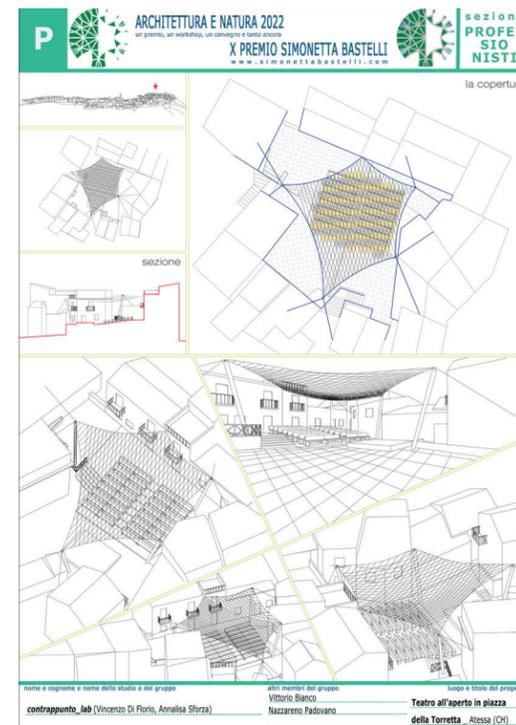


progettista
Contrappunto_lab
Vincenzo di Florio, Annalisa Sforza
collaboratori
Vittorio Bianco, Nazareno Padovano
Atezza (CH)

RISALITA NEL VERDE ATESSA (CH)

Ad Atezza il problema di accessibilità e pedonalizzazione del centro storico comincia a trovare parziale soluzione con la realizzazione della scalinata di risalita su piazza Oberdan. Dallo studio della morfologia emerge che altri interventi sarebbero necessari per connettere fra loro altre "parti della città" poste a diversa quota altimetrica. Il progetto di risalita tra via Cesare Battisti e via Duca degli Abruzzi interessa un'area molto scoscesa ricoperta da vegetazione: la corona verde di origine medioevale che avvolge il centro storico, si configura come un frammento di un territorio storico paesaggistico integro. L'identità, dalla trama complessa, si irradia anche in quei luoghi che già posseggono una specifica qualità architettonica e urbana soprattutto in relazione al paesaggio circostante con cui sono in costante dialogo percettivo. La soluzione progettuale tende a ripensare il paesaggio, urbano e naturale, nella sua interezza e a interpretare la differenza di quota come una risorsa. Pertanto il collegamento pedonale non vuole solo

essere un congiungimento fisico tra due punti a quote diverse, ma tende a configurarsi come "stradina interna" - la ruella atessana - in grado di cogliere le relazioni e le variazioni visive che il luogo offre. Le direttrici dei percorsi e il tessuto edilizio, le preesistenze architettoniche e l'alberatura storica divengono palinsesto delle ragioni della contemporaneità.



progettista
Contrappunto_lab
Vincenzo di Florio, Annalisa Sforza
collaboratori
Vittorio Bianco, Nazareno Padovano
Atezza (CH)

TEATRO ALL'APERTO IN PIAZZA DELLA TORRETTA ATESSA (CH)

Il tessuto storico del centro di Atezza appare ancora oggi ben definito nella sua configurazione morfologica, così come sono ancora perfettamente leggibili le fasi storiche che ne hanno determinato l'aspetto attuale. Un tessuto che esprime tutta la sua storicità, quasi insensibile alle ferite inferte da recenti superfetazioni create dalle più disparate necessità, frutto di un frainteso senso di modernismo, o da mal coniugate esigenze tecnologiche. La linea di intervento scelta da una illuminata Amministrazione Comunale è stata quella del recupero di spazi ed immobili che hanno un ruolo nella memoria collettiva e nella dinamica urbana del centro storico: un recupero non finalizzato alla sola creazione di vere e proprie strutture museali ma calibrato al conseguimento di precise istanze sociali. In questo ambito si inserisce la nostra idea progettuale che riguarda la riqualificazione urbana, architettonica e sociale di Piazza della

Torretta; la posizione della piazzetta, la sua "naturale" morfologia e la sua forma ad anfiteatro ci hanno suggerito l'idea di un teatro all'aperto o più in generale di un luogo per manifestazioni artistico culturali. Un luogo alternativo al Teatro Comunale che potrebbe ospitare parte delle manifestazioni culturali che la città di Atezza organizza soprattutto nel periodo estivo.

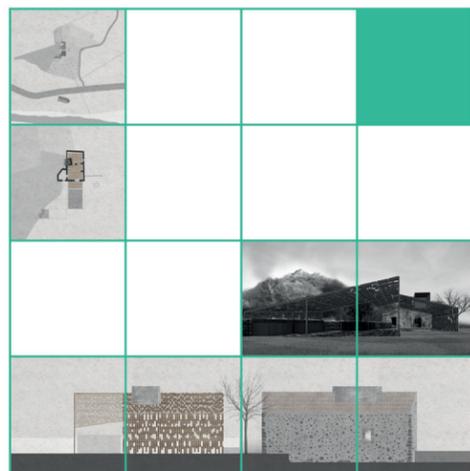


progettista
DADI, UniCampania
Ef시오 Pitzalis
Marco Russo, Ghazaleh Tarkalam
Aversa (CE)

ORTO DI SAN LORENZO AD SEPTIMUM AVERSA (CE)

La proposta per le aree esterne del complesso asseconda le tracce storiche del sito. La prima parte, con ingresso su Via San Lorenzo, affronta il ridisegno del sedime dell'Orto settecentesco, la seconda, separata da un muro lapideo preesistente, recupera il sito dell'Orto ottocentesco. L'Orto settecentesco - definito da un successivo e accurato intervento progettuale di Paolo Giordano - si struttura attraverso una spina centrale che dall'ingresso procede in parallelo al corpo edilizio fino a raggiungere un "Teatro verde" aperto verso il muro di separazione tra il brano settecentesco e l'ambito ottocentesco. I due Orti sono rilegati tra loro da un percorso unico, bordato dalle antiche basole di recupero e dai frammenti sparsi. L'Orto ottocentesco si struttura su un percorso anulare attorno a cui, in successione cinematica, si raccordano i 4 fronti del giardino. All'interno del circuito, in contraltare al "Teatro verde" sul lato murario opposto, si dispone un manufatto per l'attività studentesca, composto da un basamento a margini slabbrati

su cui, sui bordi perimetrali, secondo un processo aggregativo aperto, si dispongono 4 padiglioni lignei. Ognuno attrezzato per ospitare piccoli gruppi di studio rivolti verso lo spazio centrale. Questo è parzialmente modificabile per le diverse esigenze. Tutto il progetto, in definitiva, segue il principio ricorsivo dell'auto-gemazione di un nucleo inaugurale che, dal particolare al generale, si alimenta della sua regola di origine.



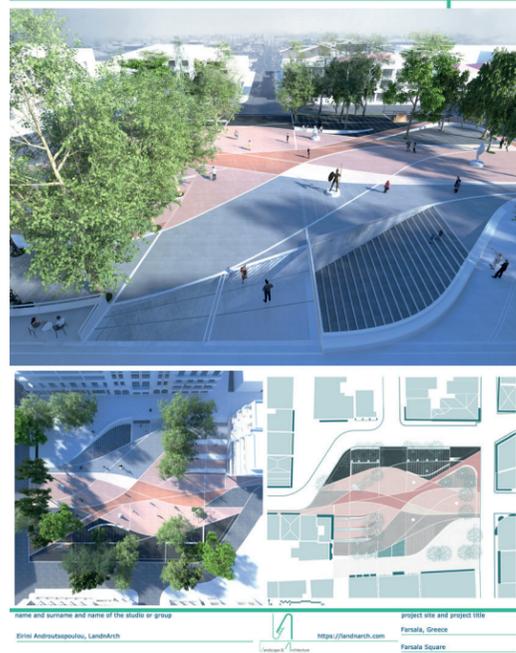
nome e cognome e nome dello studio e del gruppo: Maria Laura Calogero - Laboratorio BOHOH
altri membri del gruppo: LA ROSA LAURA, PELLEGRINO LUIGI, PENNISI MATTEO, TESTA GRAZIANO
luogo e titolo del progetto: Castiglione di Sicilia (CT)
Una pergola come casa

progettista
Laboratorio BOHOH
Maria Laura Calogero
Laura La Rosa, Luigi Pellegrino, Matteo Pennisi, Graziano Testa
Catania

UNA PERGOLA COME CASA
CASTIGLIONE DI SICILIA (CT)

Il progetto consiste nella ristrutturazione di un mulino del 1643. Si tratta di un rudere sito ai piedi del borgo di Castiglione di Sicilia, in provincia di Catania. Il paesaggio rurale è tipico dell'area etnea contraddistinto da terrazzamenti, muri a secco, affioramenti lavici e coltivazioni. La presenza del fiume Alcantara si traduce tangibilmente nel territorio attraverso la costruzione del paesaggio: la sapiente gestione delle acque viene restituita tramite saie e canali d'irrigazione. Il carattere dell'oggetto in questione è quello di un manufatto rurale costituito da un primo volume in muratura, essenziale nella sua geometria, compenetrato da un secondo volume, straordinario nella sua costruzione. Si tratta questo di un vero e proprio imbuto di pietra lavica, dalle dimensioni di 2.30x2.30x2.30 m che permetteva l'aumento della pressione dell'acqua che poteva così fungere da forza motrice per fini agricoli. L'obiettivo del progetto è mantenere inalterato il carattere del manufatto, lavorando sull'esterno: l'oggetto architettonico si sdoppia e nel suo

processo di mitosi diventa casa. La nuova pergola in legno accoglie e favorisce la vita di campagna, perfetto contrappunto della necessaria riservatezza e protezione affidata alla parte in muratura. Un progetto che modifica radicalmente la relazione tra la casa e il contesto attraverso il minimo sforzo. La pergola rappresenta inoltre la possibilità data alla natura e al castello di essere inquadrati dalla vista di chi la vive.



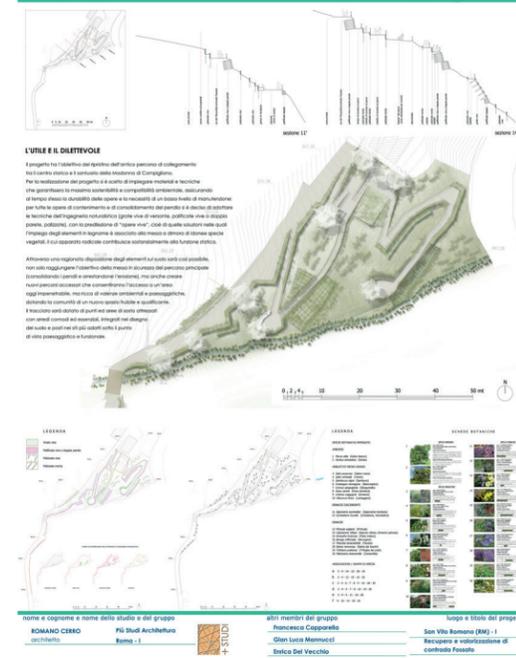
nome e cognome e nome dello studio e del gruppo: Eirini Androutsopoulou, LandArch
project site and project title: Farsala, Greece
Farsala Square

progettista
Land n Arch
Eirini Androutsopoulou
Atene (Grecia)

FARSALA SQUARE
FARSALA (GRECIA)

He won 1st prize in the competition for the redesign of Piazza Farsala. It will be an important new public space, the hub of social, cultural and commercial life. Farsala is important in Greek mythology, as this is where Thetis baptizes her son Achilles. The new square completes these mythological poles, of the source (Thetis) and the delta (Achilles). It arises from the river, River-born square, and the geometry created by the integration of urban flows recalls a river delta. The proposal allows free and uninterrupted movements, while maximizing the available open space. The design removes any physical obstacles and creates a single surface accessible from all directions and maximizes the amount of public space. A cohesive space is also created from a variety of carefully selected materials. The natural flow of materials reinforces the feeling that the square is a continuation of the urban environment. One feels that the square has always been part of the city while there is also freedom of movement which creates a necessary contrast with the urban structure. The project creates a synergy between the urban structure and the square. It welcomes the flow of the streets and spreads it on the square, transforming it into a canvas of different gatherings and movements. The existing vegetation is enriched by the addition of local species that thrive in this area. The new greenery will add colour, delicately mark entrances and strengthen character as they follow its new flowing ground lines.

The project creates a synergy between the urban structure and the square. It welcomes the flow of the streets and spreads it on the square, transforming it into a canvas of different gatherings and movements. The existing vegetation is enriched by the addition of local species that thrive in this area. The new greenery will add colour, delicately mark entrances and strengthen character as they follow its new flowing ground lines.



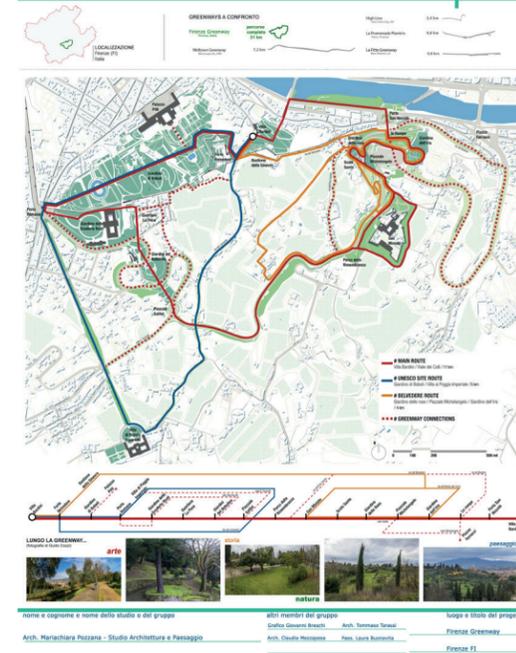
nome e cognome e nome dello studio e del gruppo: ROMANO CERRO
altri membri del gruppo: FRANCESCA CAPPARELLA, GIAN LUCA MANNUCCI, ENRICA DEL VECCHIO
luogo e titolo del progetto: San Vito Romano (RM)
Recupero e valorizzazione di Contrada Fossato

progettista
Più Studi Architettura
Romano Cerro
Francesca Capparella, Gian Luca Mannucci
collaboratore
Enrica Del Vecchio
Roma

RECUPERO E VALORIZZAZIONE DI CONTRADA FOSSATO
SAN VITO ROMANO (RM)

L'obiettivo è nel ripristino dell'antico percorso tra il centro storico e il santuario della Madonna di Compigliano. Il tracciato, in maggior parte di mezzacosta, serviva anche a raggiungere i terrazzamenti ed è ricavato nel pendio che termina col fosso detto "Sante". È prevista la stabilizzazione del versante a valle fino al suo piede, la cui area sarà interamente acquisita al patrimonio pubblico, per circa 2.790 mq. Si è scelto di impiegare materiali e tecniche di massima sostenibilità e compatibilità ambientale, assicurando durabilità e basso livello di manutenzione. In particolare, per la permeabilità dei suoli e la distribuzione dei carichi, per tutte le opere di contenimento e di consolidamento si è deciso di adottare le tecniche dell'ingegneria naturalistica, con la predilezione di "opere vive", cioè l'impiego di elementi in legname associato alla messa a dimora di idonee specie vegetali, che contribuiscono alla funzione statica. Sarà possibile, non solo raggiungere l'obiettivo della messa in sicurezza del percorso principale, ma anche crearne

nuovi per garantire la manutenzione e l'accesso a un'area oggi impenetrabile, ma ricca di valenze, dotando la comunità di un nuovo spazio fruibile e qualificante. Il tracciato sarà dotato di punti di sosta con arredi comodi ed essenziali, integrati nel disegno del suolo e posti nei siti più adatti sotto il profilo paesaggistico e funzionale. In sintesi, l'intento è di trasformare spazi abbandonati e senza alcuna qualità in LUOGHI, utili e qualificanti.



nome e cognome e nome dello studio e del gruppo: Arch. Mariachiara Pozzana - Studio Architettura e Paesaggio
altri membri del gruppo: Arch. Tommaso Tarassi, Arch. Laura Buonavita
luogo e titolo del progetto: Firenze
Firenze Greenway

progettista
Studio Architettura e Paesaggio
Mariachiara Pozzana
collaboratori
Giovanni Breschi (grafico), Tommaso Tarassi, Claudia Mezzapesa,
Laura Buonavita (paesaggista)
Firenze

FIRENZE GREENWAY
FIRENZE

Firenze Greenway è un'infrastruttura urbana verde, ecologica, destinata alla mobilità ciclo-pedonale. È un percorso di circa 21 km che si articola in tre itinerari che sono stati studiati e progettati, e che attraversano siti UNESCO (Firenze Centro Storico e sito seriale Ville Medicee) e la Buffer-zone del sito UNESCO Firenze Centro Storico. L'itinerario principale ripercorre il Viale dei Colli, ideato da Giuseppe Poggi all'epoca di Firenze capitale come un giardino all'inglese a scala urbana, che rappresenta oggi una straordinaria greenway unica al mondo. Da porta Romana sino a Piazza Poggi, passando dalla natura all'arte, la greenway costituisce una grande passeggiata nelle colline fiorentine, consentendo le più belle viste sulla città e il paesaggio circostante. Firenze Greenway attraversa la storia e la contemporaneità in quanto oggi è necessario interpretare il paesaggio ottocentesco di Giuseppe Poggi, alla luce del nuovo bisogno di città-campagna e del desiderio di ritorno alla natura dei cittadini stremati dallo stress urba-

no. Nessuna città al mondo può vantare come Firenze una perfetta e armonica integrazione tra la città costruita e la città fertile, naturale e rurale, che circonda e racchiude la città storica. Per guidare il visitatore lungo gli itinerari è stato creato un sito internet con mappa interattiva e l'associazione Firenze Greenway organizza incontri, seminari e attività per divulgarne l'importanza storica, ecologica e paesaggistica.



progettista
Studio Nextbuild
Giovanni Fiamingo
Milazzo (ME)

VILLA MYLAE
PROGETTO DI GIARDINO+CASA+PAESAGGIO NELL'AREA DEL MITO
MILAZZO (ME)

Questa scommessa si sviluppa in un contesto mitologico-paesaggistico di notevole rilevanza culturale, in adiacenza all'area SIC di Capo Milazzo, di fronte alla skyline delle Isole Eolie. L'iniziale ristrutturazione/rifusione di due preesistenze si estende, grazie alla lungimiranza di una committenza che possiamo definire illuminata, anche agli spazi esterni ed interni, in una logica integrale e integrata, quasi memore della lezione tardo-modernista "dal cucchiaino alla città" di Ernesto Nathan Rogers. Villa Mylae indaga il rapporto fra architettura e paesaggio, fra spazi interni ed aree verdi circostanti, intendendo la stessa architettura come paesaggio. Lo spazio verde che circonda sui lati sud ed ovest la nuova residenza è caratterizzato dall'inserimento di un prato continuo e da giardini tematici definiti da vasche di terra bordate da sedute lineari: contenenti piani di ghiaia, grassulacee ed aromatiche. La sequenza di queste vasche verdi, la prima simbolicamente incassata nello stesso prato, si solleva progressivamente in direzione dei volumi edilizi, ricercando una continuità fra architettura e giardino. Le poche alberature preesistenti, tre esemplari di Canfora e un Ulivo, sono state mantenute e integrate nel disegno degli spazi esterni, la cui sequenza si articola arricchendosi di luoghi d'ombra e di sosta, dai quali traggono il paesaggio circostante

dei volumi edilizi, ricercando una continuità fra architettura e giardino. Le poche alberature preesistenti, tre esemplari di Canfora e un Ulivo, sono state mantenute e integrate nel disegno degli spazi esterni, la cui sequenza si articola arricchendosi di luoghi d'ombra e di sosta, dai quali traggono il paesaggio circostante



progettista
Studio S.O.A.P.
Simone Ottonello
Finale Ligure (SV)

UNA PIAZZA PER TUTTI
BORGHETTO SANTO SPIRITO (SV)

"Una Piazza per Tutti" è un luogo pensato per l'aggregazione delle persone, che vuole rispondere alle esigenze dei fruitori di tutte le età: qui possono trovare riposo al fresco dell'ombra di alberi dalla chioma espansa, possono conversare ricucendo la mancanza di rapporti sociali di cui soffre la società odierna, sui tavoli si gioca a carte o si lavora col computer portatile grazie alla connessione wi-fi gratuita, qui si possono organizzare eventi e manifestazioni circondati dal verde. La piazza è sopraelevata rispetto alle vie che la circondano, la piazza è dedicata anche alle persone con disabilità motorie: qui potranno sentirsi uguali agli altri senza soffrire della discriminazione di dover usare passaggi a loro dedicati che li distanziano dai "normali" che invece possono utilizzare le scale; qui non esisteranno scale ma solo rampe, perché "siamo tutti diversamente abili". La piazza è circondata su 3 lati su 4 da aiuole in cui lo stile a cui si è fatto riferimento è quello del famoso Piet Oudolf, tentando di creare aree verdi che sembrano

spontanee e fiorite durante tutto l'anno; masse arbustive degradanti dalle più alte alle tappezzanti verso il centro, come le quinte di un teatro, donano la cornice ideale a tale spazio pubblico. La scelta delle specie è ricaduta se quelle dalle basse esigenze idriche per ridurre al minimo l'utilizzo di questo prezioso liquido, e su quelle che hanno minime necessità di manutenzioni ordinarie (circa 1 o 2 interventi all'anno).

CATEGORIA PROFESSIONISTI - GIOVANI

La giuria allargata composta da ventisette membri in rappresentanza di:

- Ordini professionali
- Università
- Liberi professionisti
- Fondazione Almagià
- In/Arch
- Associazione Architetto Simonetta Bastelli

nell'ambito della Categoria professionisti, in base all'art. 5 del bando, ha individuato un vincitore Giovane (under 35) e un menzionato:

Vincitore: Studio Nextbuild, Giovanna Russo – Milazzo (ME), Italia
 Menzionati: Elena Santelli – Roma, Italia



Premiazioni della categoria professionisti - giovani con l'architetto Marco Vivo
Elena Santelli autrice del progetto selezionato con menzione

ARCHITETTURA E NATURA 2021
un premio, un workshop, un convegno e tanto ancora
IX PREMIO SIMONETTA BASTELLI
www.simonettabastelli.com

sezione
GIOVANI

Fotoinserimenti di progetto

Inquadramento urbano (lungo la gravina di Castellaneta)

Inquadramento dell'area di progetto

Fotoinserimento di progetto

sezione A-A'

Prospetto verso la gravina

Pianimetria, stato di progetto

Sovrapposizione interventi. Demolizioni e ricostruzioni

luogo e titolo del progetto

Castellaneta, prov. Taranto, ITALIA

| nome dello studio o del gruppo | nome e cognome | altri membri del gruppo | luogo e titolo del progetto |
|--------------------------------|-------------------|-------------------------|-------------------------------------|
| campovago architetti | Renè SOLETTI | Marco VENEZIANI | Castellaneta, prov. Taranto, ITALIA |
| | Valentina SPATARO | | defineBORDER_I disegnare. il limite |

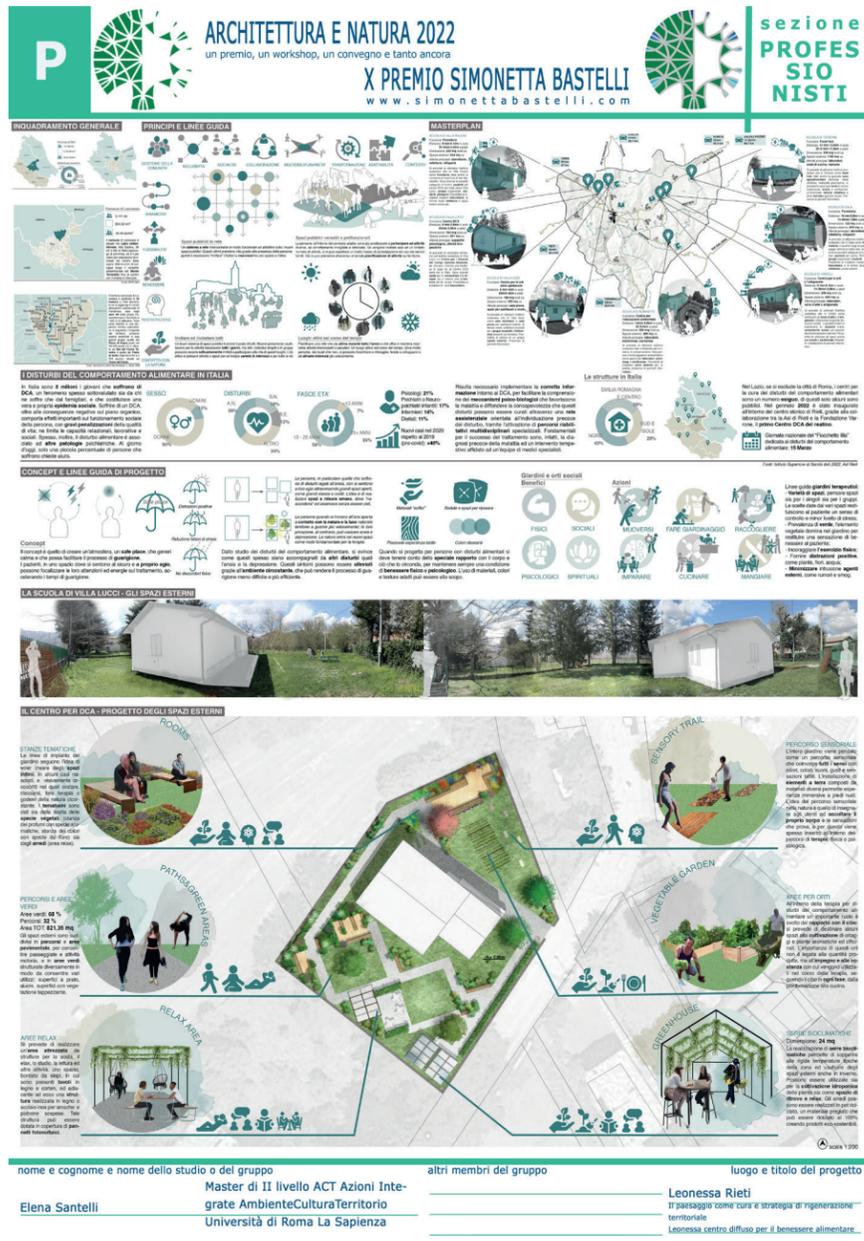
PROGETTO VINCITORE

progettista
Studio Nextbuild
Giovanna Russo

Milazzo (ME)

**CENTRO DI RIABILITAZIONE
FUNZIONALE A CAPO MILAZZO
MILAZZO (ME)**

Il progetto di un Centro di riabilitazione funzionale, per particolari disfunzioni e disabilità, si coniuga alla ristrutturazione di alcuni immobili preesistenti e alla valorizzazione di un fondo rustico, con contestuale valorizzazione dell'uliveto secolare e delle emergenze geobotaniche esistenti. L'obiettivo funzionale è porre una forte e non convenzionale correlazione fra le terapie abilitative e il contesto naturale e fortemente connaturato offerto da Capo Milazzo e dall'area di intervento. Per tale ragione, si prevede di estendere e rafforzare l'azione riabilitativa dell'asettico spazio medicale verso l'esterno: con percorsi, attività e relazioni con la Natura, ricercando anche una forte integrazione fra Architettura, contesto e suolo. Le nuove volumetrie del Centro, ricercano infatti la massima integrazione paesaggistica, disegnando un vero e proprio "movimento di suolo" e rendendo "calpestabile" il tetto e il volume dell'edificio. I piani inclinati di verde, generati dal recupero della terra di scavo delle fondazioni, ridurranno a "0" l'impatto volumetrico della nuova realizzazione, ricreando una vera e propria "collina artificiale". Il recuperato pietrame del fondo verrà utilizzato per il rivestimento delle pareti che ne sorreggono le scarpate laterali, sulle quali potranno essere svolte attività collaterali e a servizio della collettività.



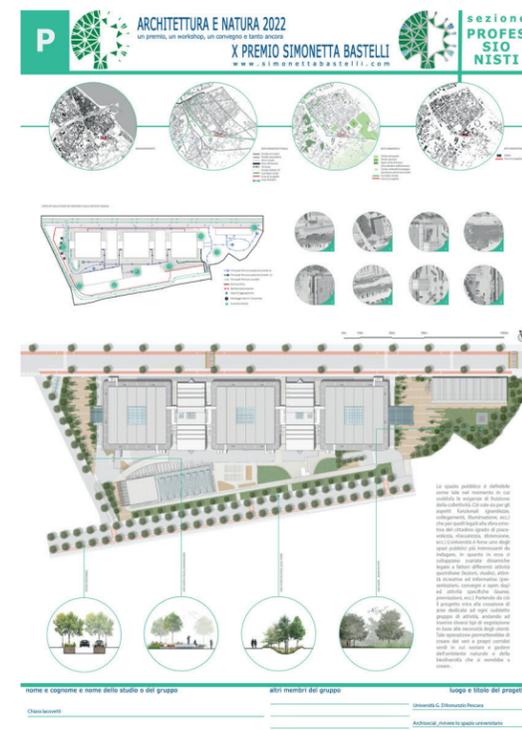
Progetto selezionato con menzione

progettista
Elena Santelli

Roma

IL PAESAGGIO COME CURA E STRATEGIA DI RIGENERAZIONE TERRITORIALE: LEONESSA, CENTRO DIFFUSO PER IL BENESSERE ALIMENTARE LEONESSA (RI)

Il lavoro ha avuto principio come una raccolta di informazioni a scale diverse, in parte tramite metodo GIS, che ha permesso di comprendere il territorio oggetto di intervento, il borgo di Leonessa nel reatino, nei suoi caratteri fisici, vegetazionali, antropici, sociali, storici, economici, ambientali e paesaggistici, e il loro interfacciarsi con il territorio circostante del Centro Italia. Da questo punto è stata elaborata una proposta di progetto che, all'interno di una rete di rigenerazione territoriale, propone un tema ben definito e molto attuale: la cura dei disturbi dei comportamenti alimentari tramite terapie legate alla natura e agli spazi aperti. L'interconnessione degli spazi e del paesaggio con la salute, fisica e mentale, delle persone e delle comunità è alla base del progetto di recupero e riqualificazione di strutture scolastiche abbandonate disseminate nel territorio: nuovi spazi pubblici polifunzionali messi a sistema che nascono dall'inclusione e dalla vocazione dei luoghi. Sono anche spazi per la salute e la guarigione: il progetto sviluppato è di un centro per disturbi alimentari che offre terapie mirate attraverso l'utilizzo degli spazi esterni dell'esperienza diretta della natura. La realizzazione di giardini terapeutici avviene mediante la scelta consapevole e ponderata delle forme, essenze, colori, texture, che possano garantire il benessere psicofisico della persona e che siano utilizzabili ed essenziali nelle terapie e nei processi di guarigione.

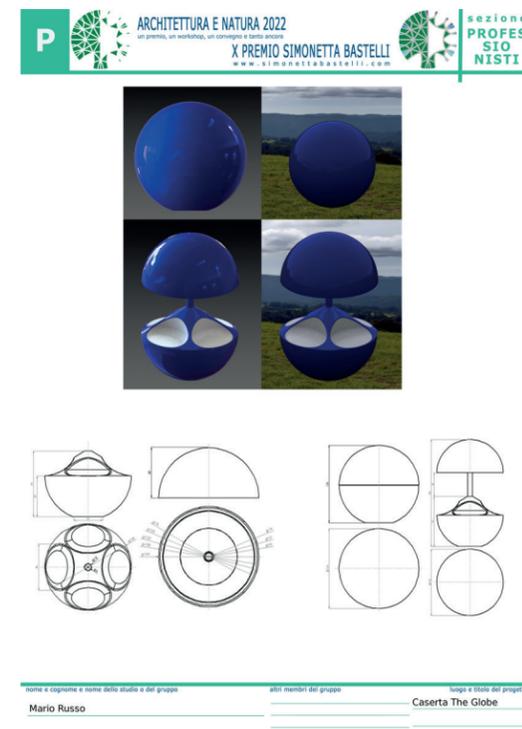


progettista
Chiara Iacovetti
Chieti - Pescara

ARCHISOCIAL_ RIABITARE LO SPAZIO UNIVERSITARIO PESCARA

Lo spazio pubblico è definibile come tale nel momento in cui soddisfa le esigenze di fruizione della collettività. Ciò vale sia per gli aspetti funzionali (grandezze, collegamenti, illuminazione, ecc.) che per quelli legati alla sfera emotiva del cittadino (grado di piacevolezza, rilassatezza, distensione, ecc.) L'università è forse uno degli spazi pubblici più interessanti da indagare, in quanto in essa si sviluppano svariate dinamiche legate a fattori differenti: attività quotidiane (lezioni, studio), attività ricreative ed informative (presentazioni, convegni e open day) ed attività specifiche (lauree, premiazioni, ecc.) Partendo da ciò il progetto mira alla creazione di aree dedicate ad ogni suddetto gruppo di attività, andando ad inserire diversi tipi di vegetazione in base alle necessità degli utenti. Ovviamente la realizzazione di nuove aree implica necessariamente una differente sistemazione di alcune zone esistenti, come ad esempio le aree parcheggio, poste al momento fuori terra, che nel progetto vengono quasi tutte traslate nel livello -1 della struttura e sostituite da grandi zone alberate. Tali operazioni permetterebbero di creare dei veri e propri corridoi verdi in cui studenti, professori e visitatori potrebbero sostare e godere dell'ambiente naturale e della biodiversità che si verrebbe a creare attraverso l'utilizzo di diverse specie vegetali, con colori, profumi e grandezze differenti.

e propri corridoi verdi in cui studenti, professori e visitatori potrebbero sostare e godere dell'ambiente naturale e della biodiversità che si verrebbe a creare attraverso l'utilizzo di diverse specie vegetali, con colori, profumi e grandezze differenti.



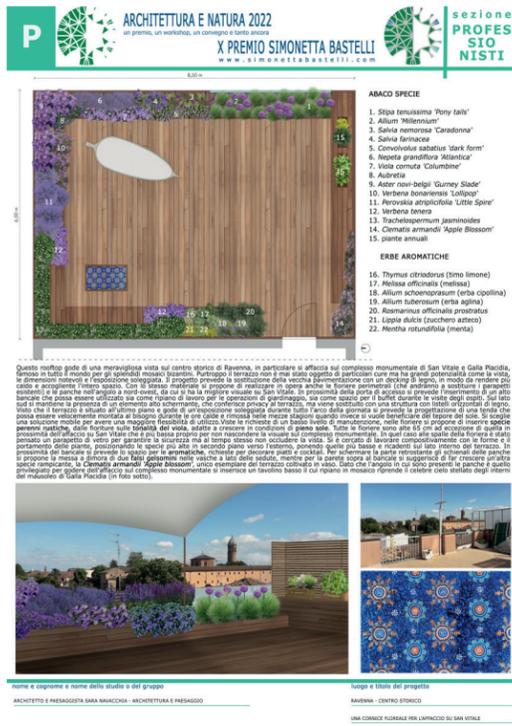
progettista
Mario Russo
Caserta

THE GLOBE

ISPIRAZIONE - The Globe è una seduta innovativa, capace di coniugare confort, stile, funzionalità ed ecosostenibilità. L'eleganza delle sue forme sinuose e tondeggianti ripropone quella del globo terrestre, ma allo stesso modo le conferiscono carattere moderno e accattivante. Si è cercato di recuperare l'ancestrale legame Uomo-Natura, filtrato attraverso il sapiente uso dell'innovazione tecnologica, sino a creare un dialogo tra passato e presente.

STRUTTURA - The Globe è un complemento d'arredo esterno dall'affascinante forma geodetica, costituita da due calotte. La struttura sarà realizzata in PLA rinforzato, materiale plastico riciclabile ed ecosostenibile. L'uso del PLA permette di far ricorso, oltre che alle tradizionali

tecniche di formatura, all'Additive Manufacturing (Stampa 3D) in modo da ottimizzare tempo e materiali. La struttura chiusa dà all'ambiente una atmosfera di austera ed essenziale bellezza. Muovendo verso l'alto la calotta superiore si svela l'interno: quattro comode sedute in poliuretano espanso, su cui trovare ristoro; la calotta superiore funge da copertura da sole, pioggia e intemperie. In quest'ultima è installato un pannello a luci Led.



progettista
Sara Navacchia Architettura e Paesaggio
Sara Navacchia
Cesena (FC)

UNA CORNICE FLOREALE PER L'AFFACCIO SUL COMPLESSO MONUMENTALE DI SAN VITALE RAVENNA

Questo terrazzo gode di una meravigliosa vista sul centro storico di Ravenna, in particolare si affaccia sul complesso monumentale di San Vitale, famoso per gli splendidi mosaici bizantini. Il progetto prevede la sostituzione della vecchia pavimentazione con un decking di legno. Con lo stesso materiale si propone di realizzare anche le fioriere perimetrali e le panche. Si prevede l'inserimento di un bancale che possa essere utilizzato sia per le operazioni di giardinaggio, sia per servire buffet. Visto che il terrazzo è situato all'ultimo piano e gode di un'esposizione soleggiata, si prevede la progettazione di una tenda che possa essere montata al bisogno durante le ore calde e rimossa nelle mezze stagioni quando invece si vuole beneficiare del tepore del sole. Viste le richieste di un basso livello di manutenzione, nelle fioriere si inseriscono specie perenni rustiche, dalle fioriture sulle tonalità del viola, adatte a crescere in condizioni di pieno sole. Si è cercato di lavorare compositivamente con le forme e il portamento delle piante, posizionando le specie più alte in secondo piano verso l'esterno, ponendo quelle più basse e ricadenti sul lato interno del terrazzo. In prossimità del bancale si prevede lo spazio per le aromatiche, richieste per decorare piatti e cocktail. Tra le panche si posiziona un tavolino, decorato a mosaico, che richiama il celebre cielo stellato del mausoleo di Galla Placidia.



progettista
Studio Nextbuild
Domenica Benvenga
Milazzo (ME)

SCUOLA - PAESAGGIO TREMESTIERI (ME)

Il progetto ricerca una misurata integrazione fra i volumi edilizi richiesti dall'impegnativo programma funzionale, il contesto marginale e periferico dell'area di intervento, e la funzione didattico/esperienziale del verde esistente, integrato con quello di progetto. Questi i capisaldi progettuali: La riduzione dell'impronta a terra, attraverso l'organizzazione in tre blocchi funzionali distinti, pur interconnessi, gravitanti attorno alle corti interne alberate, collocando al primo piano uffici e aule del secondo ciclo scuola primaria; Il conseguenziale incremento delle aree verdi circostanti il plesso; La concentrazione dei servizi, palestre e delle funzioni dell'Agorà in un blocco funzionalmente autonomo, fruibile dalla cittadinanza anche al di fuori degli orari scolastici; Contestuale realizzazione di spazi pubblici e alberati, a servizio della collettività; Integrazione degli spazi didattici con il giardino di agrumi recuperato e integrato agli spazi verdi esterni; Realizzazione di tetti verdi e di un giardino aereo, dove implementare la presenza degli antichi agrumi dell'area, raggiungibile attraverso un percorso ascensionale continuo, a norma anche per i portatori di handicap; Un'organizzazione degli spazi funzionale e "significante": nel proporre un uso dell'edificio e una esperienza didattica ascensionale: legata sia ai valori della terra che aerei e del paesaggio.

CATEGORIA FORMAZIONE - TESI DI LAUREA

La giuria allargata composta da ventisette membri in rappresentanza di:

- Ordini professionali
- Università
- Liberi professionisti
- Fondazione Almagià
- In/Arch
- Associazione Architetto Simonetta Bastelli

a grande maggioranza ha scelto i seguenti progetti:

Vincitore: **Caterina Cipriani - Università degli Studi di Firenze**
 Menzionati: **Aron De Cesero - Università Iuav di Venezia**
 Selezionati: **Barbara Banella - Sapienza Università di Roma; Dalmiro Aureliano Cabrera - Sapienza Università di Roma, Università degli Studi di Napoli Federico II, Universidade de Coimbra, National Technical University of Athens; Federica Citraro - Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria; Calogero Daniele Lentini - Politecnico di Milano; Chiara Mobius - Sapienza Università di Roma**



Premiazioni della categoria formazione - tesi di laurea con il professore Fabio Di Carlo la vincitrice Caterina Cipriani

ARCHITETTURA E NATURA 2022
un premio, un workshop, un convegno e tanto ancora

X PREMIO SIMONETTA BASTELLI
www.simonettabastelli.com

| nome e cognome | corso di Laurea e università o equivalente | altri membri del gruppo | luogo e titolo del progetto |
|-------------------|--|---|--|
| Caterina Cipriani | Università degli studi di Firenze Facoltà di Architettura Corso di laurea magistrale LM4 | Relatore: Prof Arch Anna Lambertini Correlatore: Arch Annunziata De Comite Arch Andrea Milani | Olanda comune di Wassenaar Landscape collection: The Voorlinden experience. |

PROGETTO VINCITORE

"Per la capacità di interpretare il rapporto tra l'architettura delle nuove serre ed il paesaggio nel quale l'intervento si inserisce. Interessante anche il percorso di fruizione che collega arte e natura, esaltando i valori culturali dell'intero complesso museale."

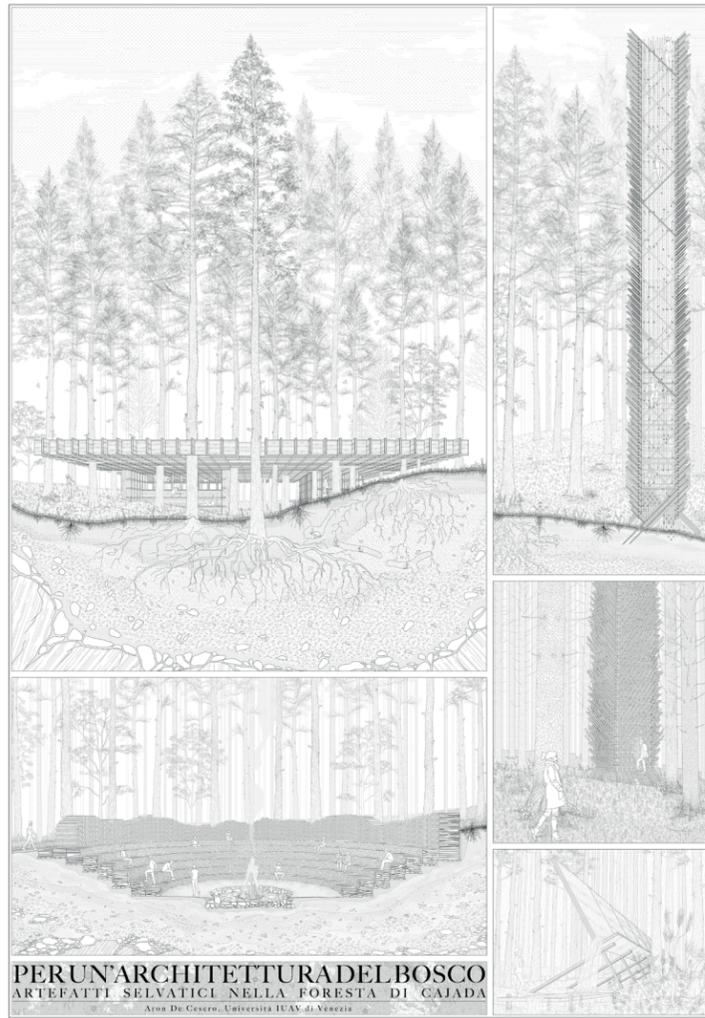
progettista
Caterina Cipriani

relatore: Anna Lambertini
correlatori: Annunziata De Comite, Andrea Milani

Università degli Studi di Firenze
Corso di laurea magistrale in Architettura

**LANDSCAPE COLLECTION
THE VOORLINDEN EXPERIENCE
WASSENAR (PAESI BASSI)**

Il Museo d'arte contemporanea Voorlinden a Wassenaar-Olanda, si trova all'interno della tenuta nata come residenza agricola connessa al paesaggio dunale adiacente. Già inizio '900 luogo di sperimentazione. Nel 1940 Springer riorganizzò il parco, con essenze arboree native ed esotiche, trasformandolo in collezione botanica. Nel 2016, l'imprenditore olandese e collezionista d'arte J van Caldenborgh, realizza il Museo, progetto strutturale dello studio Olandese Kraaijvanger e Studio Milani di Siena per gli interni, che con l'inserimento dell'opera dal paesaggista P.Oudolf, una quinta di erbacee perenni, definiscono il carattere di questo luogo: il collezionismo botanico e collezionismo d'arte. La proposta parte da questo concetto in cui natura e arte si fondono. La vicinanza del sistema dunale detta le scelte progettuali di selezione delle specie vegetali, al fine di recuperare i tratti del fragile ecotono ampiamente compromesso. Lo scopo è la riorganizzazione funzionale e paesaggistica, con un nuovo itinerario di esplorazione e di visita articolato in una sequenza di "camere botaniche" connesse tra loro e il contesto. La Green House aggiunge il senso della ricerca vegetale alla collezione artistica. Si genera così un percorso esperienziale e scenari non solo per i visitatori del museo, ma per un'utenza più vasta, per avvicinarsi all'arte contemporanea più spontaneamente. Si amplia il valore culturale, all'interno del comparto museale riunendo arte, gusto e sperimentazione botanica.



PER UN'ARCHITETTURA DEL BOSCO
 ARTEFATTI SELVATICI NELLA FORESTA DI CAJADA
 Aron De Cesero, Università IUAV di Venezia

| nome e cognome | corso di Laurea e università o equivalente | altri membri del gruppo | luogo e titolo del progetto |
|----------------|--|-------------------------|---|
| Aron De Cesero | Università IUAV di Venezia | | Architetture del bosco, artefatti selvatici nella Foresta di Cajada |
| | Architetture e Culture del Progetto | | |

Progetto selezionato con menzione

"Per la modalità innovativa di rileggere e intervenire in un bosco, con gli strumenti dell'architettura nel rispetto e nella valorizzazione del paesaggio e dell'ambiente."

progettista
Aron De Cesero

relatore: Sara Marini
correlatore: Marko Pogacnik

Università Iuav di Venezia
 Corso di laurea magistrale in Architettura e Culture del Progetto

PER UN'ARCHITETTURA DEL BOSCO, ARTEFATTI SELVATICI NELLA FORESTA DI CAJADA LONGARONE (BL)

Gli obiettivi della tesi comprendono la valorizzazione territoriale e ambientale, la conservazione del paesaggio nel rispetto di flora e fauna, osservando l'economia, le politiche di gestione e utilizzo di queste zone. Il bosco, viene solitamente inteso come un ambiente da attraversare, frequentare e sfruttare, mai come luogo da abitare. Il quesito su cui poggiano le fondazioni del progetto ipotizza l'esistenza di un'Architettura del bosco, inserita all'interno della foresta tenendo conto dei fattori inscindibili presenti come clima, orografia, flora e fauna, proponendosi come strumento per interrogarsi riguardo una realtà attualmente complessa ed inesplorata quale la selva. L'Architettura del bosco deriva dall'intrecciarsi storie e culture del nostro Paese, tramite la memoria collettiva di antichi lavori e tradizioni, attualmente sospesi in uno stato di abbandono. Il progetto cerca di rileggere e far rivivere le figure che abitavano questo luogo, mettendole in costante relazione con il mondo contemporaneo, proiettando così il sito verso il suo futuro. Gli strumenti della storia, della cultura del luogo, il rilievo e il disegno, gettano le basi per il progetto architettonico che risponde in modo territoriale alle esigenze proprie del contesto. Il contesto boschivo si presta quindi ad un esercizio progettuale fortemente sperimentale, proiettando il progetto verso una serie di riflessioni riguardanti la possibilità di occupare e abitare questi luoghi in modo inedito.



Premiazioni della categoria formazione - tesi di laurea con il professore Fabio Di Carlo Barbara Banella, Federica Citraro e Chiara Mobius autrici di progetti selezionati

PLANIVOLUMETRICO - SCALA 1:500

SEZIONE A-A' - scala 1:500

SCHEMI BIOCLIMATICI

GIARDINO D'INVERNO

PANNELLI BRISE SOLEIL

ATRIO BIOCLIMATICO

ALBERI CADUCIFOGLIE

SCHEMA DEL VERDE

STUDIO VEGETAZIONALE

ALBERI SEMPREVERDI

ALBERI DA FRUTTO

ALBERI CADUCIFOGLIE

PRATO SPONTANEO

PALETTE COLORI DI PROGETTO

RENDER DI PROGETTO

nome e cognome: **BARBARA BANELLA**

corso di Laurea e università o equivalente: **GESTIONE DEL PROCESSO EDILIZIO SAPIENZA UNIVERSITA' DI ROMA**

altri membri del gruppo: **ROMA - QUARTIERE DI CASALE CALETO - RIQUALIFICAZIONE ARCHITETTONICA, URBANA ED ENERGETICO/AMBIENTALE**

luogo e titolo del progetto: **RIQUALIFICAZIONE ARCHITETTONICA, URBANA ENERGETICO/AMBIENTALE: IL QUARTIERE DI CASALE CALETO ROMA**

Progetto selezionato

progettista
Barbara Banella

relatore: **Guendalina Salimei**
correlatori: **Martina Fiorentini, Anna Riciputo, Giuseppina Ciotoli**

Sapienza Università di Roma
Corso di Laurea in Gestione del Processo Edilizio - Project Management

RIQUALIFICAZIONE ARCHITETTONICA, URBANA ENERGETICO/AMBIENTALE: IL QUARTIERE DI CASALE CALETO ROMA

Il progetto si pone l'obiettivo di riqualificare e far rinascere un'area della periferia est di Roma, il quartiere CASALE CALETO (Piano di Zona I P.E.E.P.). Un'attenta analisi urbanistica, accompagnata da una ricerca storica, ha permesso di individuare gli elementi peculiari, i valori potenziali e le criticità dell'area, su cui basare le linee guida del progetto di RIQUALIFICAZIONE URBANA, ARCHITETTONICA ED ENERGETICO / AMBIENTALE. Nello specifico il progetto riguarda il COMPARTO B2, composto da un edificio a "L" con annesso spazio esterno, e mira a superare il disagio sociale degli edifici dormitorio, attraverso: Identificazione di una centralità, la PIAZZA, intorno alla quale si costruiscono i percorsi pedonali e le diverse aree attrezzate, e dalla quale partono una serie di curve di livello che salgono dolcemente verso l'ampio ballatoio che costeggia il fabbricato, connettendo i due livelli in modo naturale; Riconnessione degli spazi aperti con il tessuto edilizio, attraverso l'INSERIMENTO DI LOCALI COMMERCIALI/SERVIZI ALLE PERSONE, in stretta connessione con il PARCO circostante (riprogettato); Ridimensionamento e diversificazione delle TIPOLOGIE ABITATIVE, per accogliere il nuovo nucleo familiare moderno; Scelte progettuali, indirizzate alla BIOEDILIZIA, attraverso l'inserimento di atri bioclimatici, pannelli fotovoltaici, giardini d'inverno, pannelli brise soleil, pergolati verdi; Inserimento di ALLOGGI PER STUDENTI al piano copertura, come investimento per la comunità.

THE SITE

THE PROJECT

DETAILS OF THE LANDSCAPE INTERVENTION

name and surname
Dalmiro Aureliano Cabrera

University
ALA Architecture, Landscape, Archaeology (EMJMD ALA) Erasmus Mundus + Joint Master Degree Sapienza Università di Roma (IT), Università degli Studi di Napoli Federico II (IT) Universidade de Coimbra (PT), National Technical University of Athens (GR)

Member list of an eventual group

Project site and title
Archaeological Site "Castro dos Três Rios" (Parada da Gonta, Viseu, Portugal) INVISIBLE ARCHAEOLOGY Architecture as a tool and landscape as support for visualizing history

Progetto selezionato

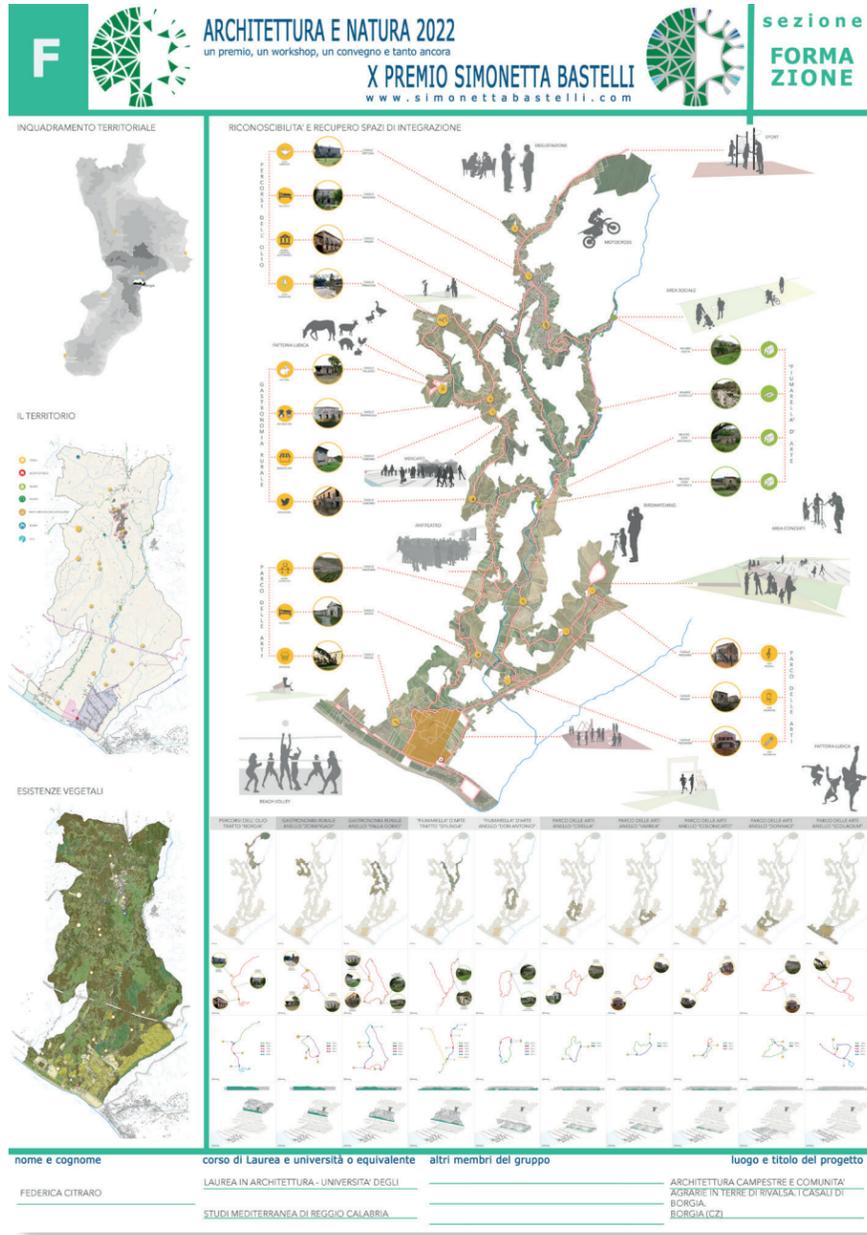
progettista
Dalmiro Aureliano Cabrera

relatori: **João Mendes Ribeiro, Maria da Conceição Lopes**
correlatore: **Luisa Bebiano**

Sapienza Università di Roma, Università degli Studi di Napoli Federico II, Universidade de Coimbra, National Technical University of Athens
Corso di Laurea ALA Architecture, Landscape, Archaeology (EMJMD ALA) Erasmus Mundus + Joint Master Degree

INVISIBLE ARCHAEOLOGY. ARCHITECTURE AS A TOOL AND LANDSCAPE AS SUPPORT FOR VISIBILIZING HISTORY PARADA DA GONTA, VISEU (PORTOGALLO)

In sites where archaeological resources have not been subject to continuous excavations and explorations, the absence of their presence could catalyze potent architectural experimentations. Engaging in dialogue with the landscape, these projects, do not only contribute to making local history visible, but also strengthen identity aspects that have an impact local spheres. The case of the Castro dos Três Rios represents a unique opportunity for experimentation. The main goal is to examine how architecture can open up a dialogue with archaeological processes in such a way that they stand conceptually crossed in action. What happens when those processes haven't happened yet? How can architectural and landscape design nourish archaeological research from its germinal point? The incorporation, juxtaposition and overlapping of archaeological and landscape methodologies in the design process could lead to unexpected and powerful results. The thesis explores those transdisciplinary strategies by developing a project attentive to these conditions, in order to allow a platform of constant exchange and common growth between archeology, landscape and architecture. The territory open to change offers an inexhaustible landscape. These, together with projects nourished by nostalgia for what is no longer visible, suggest experiences where learning and learning become an essence. Intervening on the landscape rooted in memory allows platforms to make the past our own and make us aware of the future.



Progetto selezionato

progettista
Federica Citraro

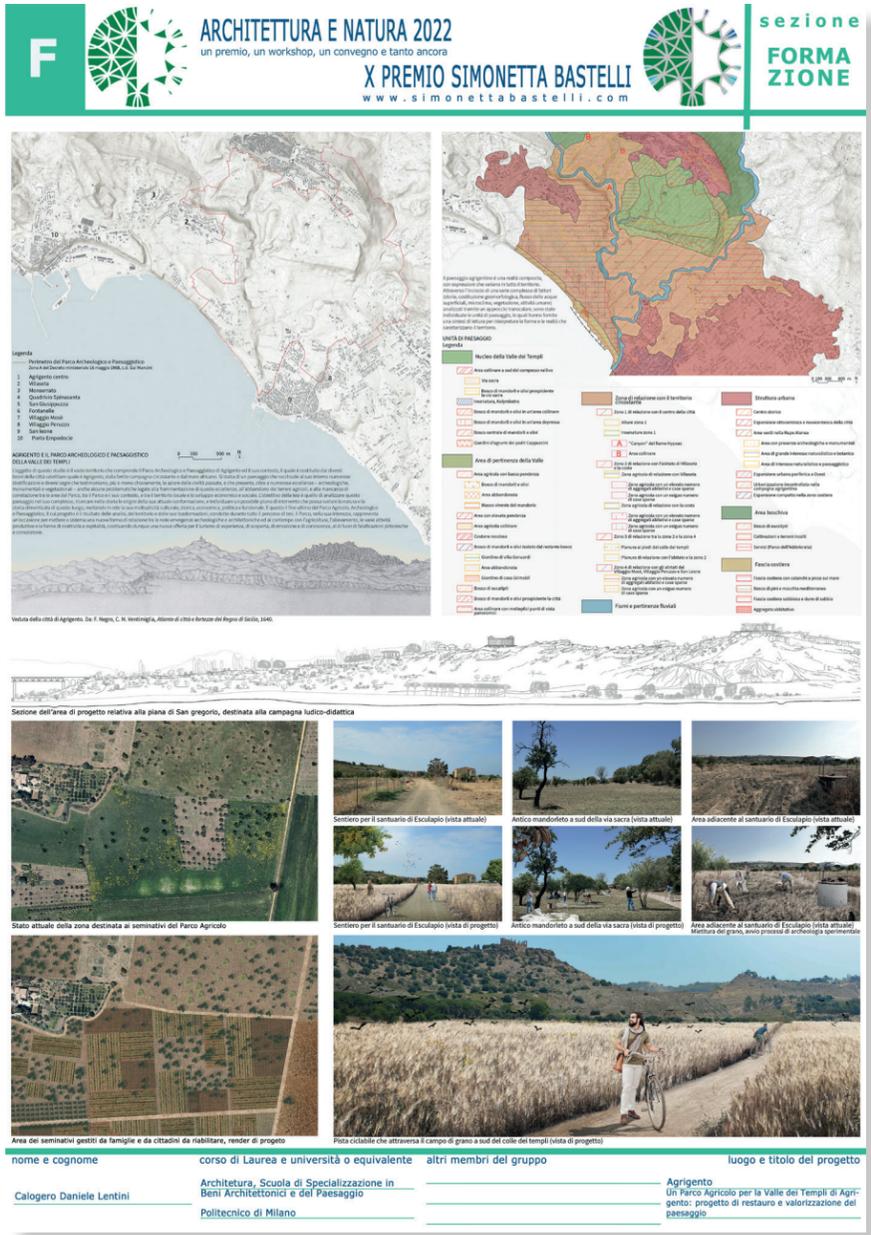
relatore: Rosario Giovanni Brandolino

Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria
 Corso di Laurea magistrale in Architettura

**ARCHITETTURA CAMPESTRE E
 COMUNITÀ AGRARIE IN TERRE DI
 RIVALSA - I CASALI
 BORGIA (CZ)**

| nome e cognome | corso di Laurea e università o equivalente | altri membri del gruppo | luogo e titolo del progetto |
|------------------|---|-------------------------|---|
| FEDERICA CITRARO | LAUREA IN ARCHITETTURA - UNIVERSITÀ DEGLI STUDI MEDITERRANEA DI REGGIO CALABRIA | | ARCHITETTURA CAMPESTRE E COMUNITÀ AGRARIE IN TERRE DI RIVALSA - I CASALI DI BORGIA, BORGIA (CZ) |

I luoghi non fanno differenza. Il riconoscimento, l'interpretazione e il modo di vivere e muoversi sono alcuni tratti peculiari del territorio di Borgia. Nel segno della discrezione, i pezzi che si incontrano e compongono il territorio sono riconducibili ad un territorio visto come un palinsesto di porzioni tra spazi costruiti e spazi aperti. La tesi è espressione di equilibrio, ordine e adeguatezza e tende a costruire un dialogo con il territorio e le sue componenti a larga scala. La forma elementare di intervento è riferita alla composizione di superfici continue che tende a rafforzare in un'operazione di rammento e di legame con il paesaggio naturale e a contenere dei piccoli avamposti per favorire la fruizione. Nel disegnare un periplo continuo, l'intervento tende a valorizzare la dispersione frammentaria delle singole aree secondo diverse e compiute variazioni componendo un'architettura del paesaggio per punti e considerando il territorio nella sua interezza, in un suolo rurale incontaminato. L'osservazione e l'accettazione del reale, è inserita in un quadro territoriale all'allargato, all'interno del quale si relazionano reciprocamente e sviluppano un'interpretazione del frammento e della continuità produttiva descritta come un campo continuo di patch. Isole campestri, su un mare di natura, agganciano oggetti e funzioni di varia scala assumendo i caratteri di una ipotesi di equilibrio come risultante delle differenze sulla suddivisione del paesaggio agricolo.



Progetto selezionato

progettista
Calogero Daniele Lentini

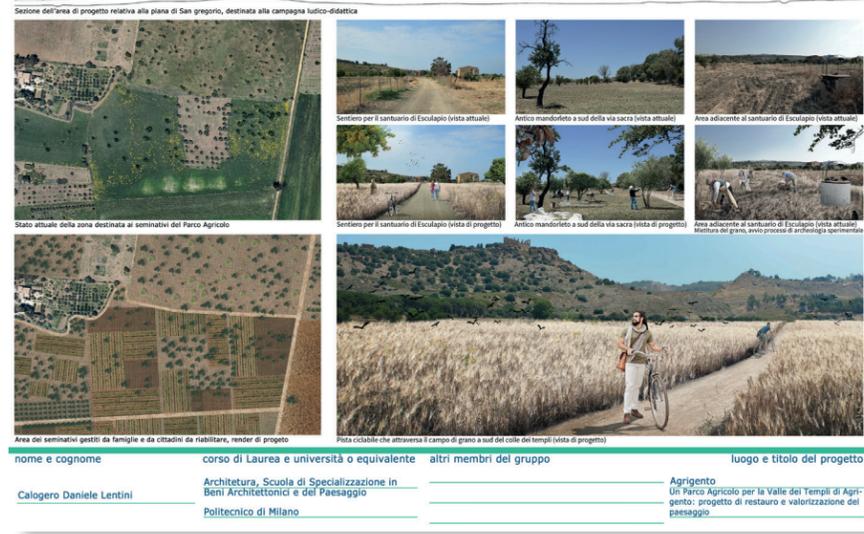
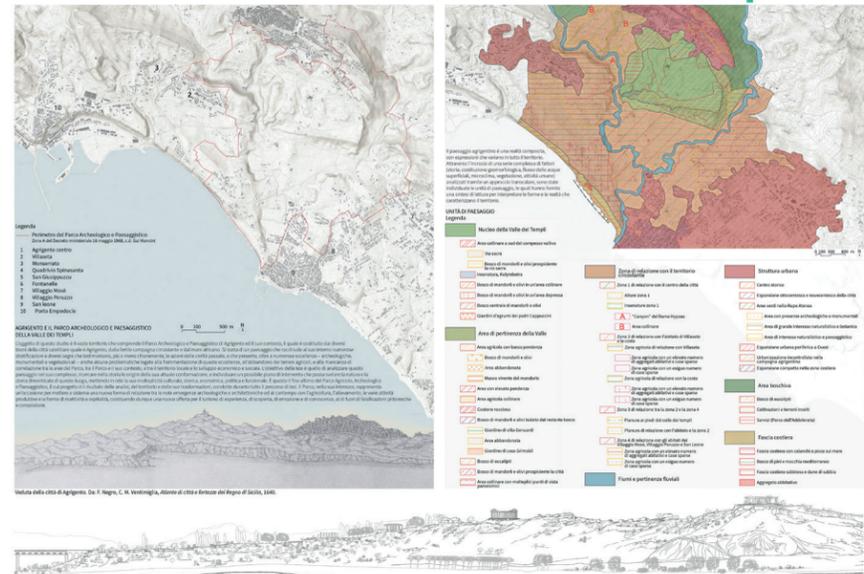
relatore: Alberta Cazzani

Politecnico di Milano
 Corso di Laurea magistrale in Architettura (Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio)

**UN PARCO AGRICOLO PER LA VALLE
 DEI TEMPI DI AGRIGENTO: PROGETTO
 DI RESTAURO E VALORIZZAZIONE DEL
 PAESAGGIO
 AGRIGENTO**

| nome e cognome | corso di Laurea e università o equivalente | altri membri del gruppo | luogo e titolo del progetto |
|--------------------------|---|-------------------------|--|
| Calogero Daniele Lentini | Architettura, Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio Politecnico di Milano | | Agrigento. Un Parco Agricolo per la Valle dei Templi di Agrigento: progetto di restauro e valorizzazione del paesaggio |

L'oggetto è il vasto territorio del Parco Archeologico e Paesaggistico di Agrigento e il suo contesto. Si tratta di un paesaggio che racchiude numerose stratificazioni e diversi segni che testimoniano, più o meno chiaramente, le civiltà passate, e che presenta, oltre a numerose eccellenze, archeologiche, monumentali e vegetali, anche alcune problematiche legate alla frammentazione, all'abbandono dei terreni agricoli e alla mancanza di correlazione tra le aree del Parco, tra il Parco e il suo contesto, e tra il territorio locale e lo sviluppo economico e sociale. Tali problematiche sono affrontate tramite la progettazione di un Parco Agricolo, che ha origine da un processo di analisi che culmina con l'individuazione delle unità di paesaggio. L'obiettivo si sintetizza nella volontà di riscoprire gli antichi paesaggi agricoli produttivi, naturali e culturali, recuperare il rapporto con l'archeologia (celebrato in passato dai famosi viaggiatori del Grand Tour), recuperare e valorizzare un paesaggio oggi, in gran parte, disarticolato, degradato e non considerato, facendo riferimento ai caratteri insediativi e costruttivi del paesaggio (tecniche di coltivazione, terrazzamenti, impianti arboricoli, ecc.), guardando alla storia, all'identità, alla sostenibilità e alle eccellenze, per giungere anche al recupero del rapporto tra città e campagna, allo sviluppo di un'economia circolare e a un rinnovamento delle qualità ambientali e sociali di un contesto che, per sua natura, risulta essere poliedrico.



Progetto selezionato

progettista
Calogero Daniele Lentini

relatore: Alberta Cazzani

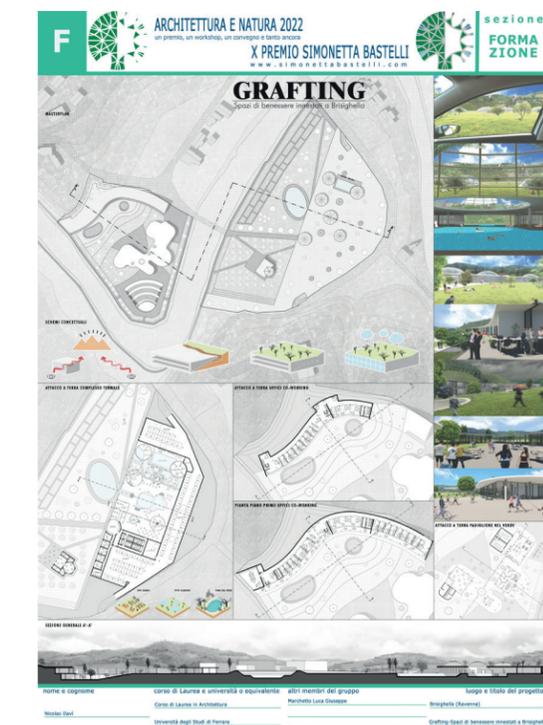
Politecnico di Milano
Corso di Laurea magistrale in Architettura
(Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio)

UN PARCO AGRICOLO PER LA VALLE DEI TEMPLI DI AGRIGENTO: PROGETTO DI RESTAURO E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO AGRIGENTO

L'oggetto è il vasto territorio del Parco Archeologico e Paesaggistico di Agrigento e il suo contesto. Si tratta di un paesaggio che racchiude numerose stratificazioni e diversi segni che testimoniano, più o meno chiaramente, le civiltà passate, e che presenta, oltre a numerose eccellenze, archeologiche, monumentali e vegetali, anche alcune problematiche legate alla frammentazione, all'abbandono dei terreni agricoli e alla mancanza di correlazione tra le aree del Parco, tra il Parco e il suo contesto, e tra il territorio locale e lo sviluppo economico e sociale. Tali problematiche sono affrontate tramite la progettazione di un Parco Agricolo, che ha origine da un processo di analisi che culmina con l'individuazione delle unità di paesaggio. L'obiettivo si sintetizza nella volontà di riscoprire gli antichi paesaggi agricoli produttivi, naturali e culturali, recuperare il rapporto con l'archeologia (celebrato in passato dai famosi viaggiatori del Grand Tour), recuperare e valorizzare un paesaggio oggi, in gran parte, disarticolato, degradato e non considerato, facendo riferimento ai caratteri insediativi e costruttivi del paesaggio (tecniche di coltivazione, terrazzamenti, impianti arboricoli, ecc.), guardando alla storia, all'identità, alla sostenibilità e alle eccellenze, per giungere anche al recupero del rapporto tra città e campagna, allo sviluppo di un'economia circolare e a un rinnovamento delle qualità ambientali e sociali di un contesto che, per sua natura, risulta essere poliedrico.



progettista
Francesca Costantino Scirocco
relatore: Rosario Giovanni Brandolino
correlatore: Vincenzo Giofrè



progettista
Francesca Costantino Scirocco
relatore: Rosario Giovanni Brandolino
correlatore: Vincenzo Giofrè

Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria
Corso di Laurea Magistrale in Architettura

PLAY IT AGAIN TERRE INCOMPIUTE PER UN RIUSO ADATTATIVO DI SPAZI IN DECLINO REGGIO CALABRIA

Il progetto coinvolge un'area verde della periferia di Reggio Calabria, degradata ma con un notevole potenziale sul piano paesaggistico e sociale: il quartiere INA Casa, zona Gebbione. Scopo dell'intervento è creare dei luoghi ludici per i più piccoli, vicino casa, per aiutarli a recuperare la socialità persa durante il periodo Covid e facendo riappropriare i cittadini degli spazi aperti e verdi. Nel quartiere sono state ridotte le aree asfaltate preferendo la terra stabilizzata. Sulla via principale è stata realizzata una sorta di rambla per ridurre lo spazio percorribile in auto prediligendo una mobilità dolce e rendendo la zona più fruibile a pedoni e ciclisti. Delle aree di piccole dimensioni incolte sono state adibite a piccoli orti urbani. Per mantenere l'identità del quartiere, sono stati creati dei playground partendo dalle targhe INA Casa, infatti una caratteristica particolare di tutti gli edifici INA è la presenza di una ceramica dipinta con forme geometriche o riferimenti alla vita quotidiana. Con azioni quali: ribaltamento, estrusione, svuotamento, i disegni delle formelle sono stati interpretati in chiave tridimensionale passando dal verticale all'orizzontale e creando degli spazi ludici in cui gli abitanti e in particolare i bambini possano vivere la socialità. Questi spazi sono caratterizzati da composizioni semplici in cui non vengono dettate azioni precise ai bambini, ma lasciano libertà per la creazione di proprie regole di gioco.

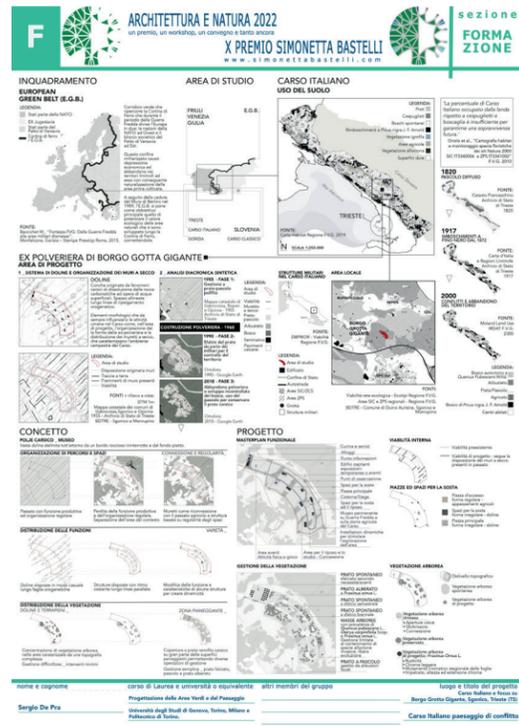
progettisti
Nicolas Davi, Luca Giuseppe Marchetto
relatore: Ilaria Fabbri
correlatore: Gabriele Lelli

Università degli Studi di Ferrara
Corso di Laurea magistrale in Architettura

GRAFTING - SPAZI DEL BENESSERE INNESTATI BRISIGHELLA (RA)

Il progetto di tesi si trova a Brisighella, comune in provincia di Ravenna inserito nel parco regionale della Vena del Gesso. In particolare, andremo a focalizzarci su due aree dismesse, l'area delle ex terme e un'area in cui era presente una discoteca. Le due aree sono divise dal Fiume Lamone, che ne determina irregolarità e pendenze, le quali ci hanno portato alla maggior parte delle scelte progettuali. Nell'area delle ex terme viene mantenuta la funzione originaria realizzando un nuovo complesso inserito nel dislivello preesistente. Verrà quindi a crearsi una piattaforma verde la cui particolarità sta nell'inserimento in copertura di numerose cupole vetrate, sia per dare luce, sia per ricreare nuovi punti di vista interni con lo scopo di ammirare il panorama ed i tre colli di Brisighella. L'area opposta viene riconvertita in zona uffici coworking e spazi aperti al pubblico, quest'ultimo inserito nel verde in una struttura con numerose vetrate ed una copertura sottile per dare un senso di leggerezza e trasparenza. La particolarità degli uffici, come nelle terme, sta nell'inserimento nel dislivello seguendo il profilo, formando una particolare pianta curvilinea e portando così ad avere in facciata grandi vetrate attraverso il quale è possibile avere una vista panoramica sui calanchi di Brisighella. Da qui deriva la parola chiave del progetto: "Innesto", ovvero l'inserimento degli edifici tra le diverse pendenze facendo in modo che il costruito si fonda con la natura.

uffici, come nelle terme, sta nell'inserimento nel dislivello seguendo il profilo, formando una particolare pianta curvilinea e portando così ad avere in facciata grandi vetrate attraverso il quale è possibile avere una vista panoramica sui calanchi di Brisighella. Da qui deriva la parola chiave del progetto: "Innesto", ovvero l'inserimento degli edifici tra le diverse pendenze facendo in modo che il costruito si fonda con la natura.



progettista
Sergio De Pra

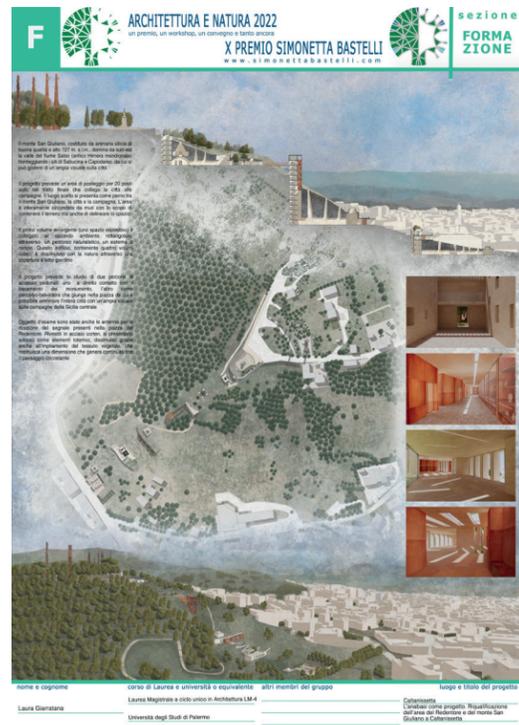
relatore: Bianca Maria Rinaldi

Università degli Studi di Genova, Università degli Studi di Torino, Politecnico di Torino, Università degli Studi di Milano
Corso di Laurea magistrale in Progettazione delle Aree Verdi e del Paesaggio

CARSO ITALIANO PAESAGGIO DI CONFLITTO: VALORIZZAZIONE DELLE STRUTTURE DISMESSE E CONVERSIONE DELL'EX POLVERIERA BORGHO GROTTA GIGANTE, SGONICO (TS)

La presente tesi magistrale propone interventi progettuali diffusi per la valorizzazione delle strutture militari costruite sul Carso Italiano durante la Guerra Fredda. L'obiettivo della tesi è la ricerca di soluzioni che trasformino queste strutture militari in punti notevoli per lo studio e la protezione degli habitat che si sono sviluppati dall'inizio della Guerra Fredda ad oggi. In tal modo, il lavoro di tesi esprime la partecipazione del Carso Italiano alla rete ecologica della European Green Belt. La tesi si compone di due parti. La prima rivolta alla mappatura delle opere militari nel Carso Italiano, la costruzione di un catalogo tipologico e l'individuazione di proposte progettuali specifiche per ogni tipologia di struttura censita. La seconda è rivolta alla progettazione della Ex Polveriera di Borgo Grotta Gigante. Questo ambito approfondito perché rappresentativo dell'impatto delle strutture militari sull'evoluzione ecologica e paesaggistica. Infatti, le caratteristiche del sito hanno permesso la conservazione dell'habitat della prateria arida submediterranea orientale, di rilevanza comunitaria e dall'altissimo valore ecologico.

Viene proposto un progetto paesaggistico sensibile al valore ecologico dell'Ex Polveriera e capace di reinterpretare le caratteristiche del paesaggio, la cultura e le tradizioni locali e considerando l'evoluzione dell'area nel tempo. Il risultato è una soluzione site specific, che combina la gestione ecologica e la percezione culturale.



progettista
Laura Giarratana

relatore: Giuseppe Di Benedetto
correlatore: Elio De Blasi

Università degli Studi di Palermo
Corso di Laurea magistrale in Architettura

L'ANABASI COME PROGETTO - RIQUALIFICAZIONE DELL'AREA DEL REDENTORE E DEL MONTE SAN GIULIANO CALTANISSETTA

Il progetto prevede la realizzazione, ai piedi del Monte San Giuliano, di un sistema di camminamento ascetico, un percorso naturalistico che vede ora dei momenti di aggregazione a tappe intermedie, ora delle fasi di stasi, di contemplazione e di dominio visivo sul paesaggio, mettendo in contatto l'uomo con l'ambiente, inteso come paesaggio e come architettura. Punto di partenza è un'area di posteggio nel tratto finale che collega la città alle campagne. Il primo volume emergente (spazio espositivo) è collegato al secondo ambiente rettangolare attraverso un sistema di rampe. Questo edificio, dissimulato con la natura attraverso una copertura a tetto giardino, funge da contenitore di quattro volumi cubici leggermente ruotati, pensati sia come atelier per attività laboratoriali sia come "camere ottiche" da cui si può osservare la città. Un vano, contenente scale e ascensori rende possibile, attraverso una passerella, il raggiungimento del terzo ambiente (spazio museale) posto ad una quota più elevata. L'ultimo volume cubico si presenta come nodo di collegamento con la piazza del Redentore attraverso due percorsi

pedonali: uno previsto a diretto contatto con il basamento del monumento, l'altro come percorso-belvedere. Oggetto d'esame sono anche le antenne per la ricezione del segnale presenti nella piazza. Rivestiti in acciaio corten, si presentano come elementi totemici, dissimulati grazie all'ampliamento del tessuto vegetale, che genera continuità con il paesaggio circostante.



progettista
Chiara Iacovetti

relatore: Michele Di Sivo
correlatori: Filippo Raimondo, Daniela Ladiana, Alberto Viskovic, Monica Botta

Università degli Studi "Gabriele d'Annunzio" Chieti - Pescara
Corso di Laurea magistrale in Architettura _ Progetto e costruzione

LA PERCEZIONE DELL'AMBIENTE - HOSPICE E BIOFILIA PESCARA

In un secolo caratterizzato da radicali trasformazioni, quali quelle che stanno influenzando il sistema sanitario nel suo complesso, la richiesta rivolta agli organismi edilizi, soprattutto quelli dedicati all'assistenza palliativa, consiste nel soddisfacimento sia delle esigenze di carattere funzionale sia di quelle legate alla natura psico-emotiva dei fruitori. In quest'ottica la traduzione del requisito del benessere percepito dall'utente passa attraverso un'attenta caratterizzazione degli spazi interni alla struttura e di quelli esterni. Partendo da ciò la tesi si pone l'obiettivo di rispondere all'inadeguatezza architettonica degli hospice presenti in Abruzzo attraverso la creazione un ambiente fisicamente diverso rispetto a quello vissuto quotidianamente dagli utenti, che sia letteralmente immerso nella natura e dunque ricco di stimoli sensoriali positivi. Per mettere in pratica tali obiettivi è stata scelta un'area, nella città di Pescara, ben collegata alle principali vie di comunicazioni ma allo stesso tempo il più possibile lontana da fonti di inquinamento acustico. Dopo aver studiato approfonditamente la morfologia del lotto e dell'in-

torno, si è dato inizio alla fase progettuale, il cui filo conduttore si basa sull'integrazione della struttura con la natura circostante attraverso la sistemazione di Healing gardens a quote diverse, che permettono agli utenti di sentirsi continuamente abbracciati dalla vegetazione, intesa come estensione dell'architettura stessa.



progettista
Elena Meghini

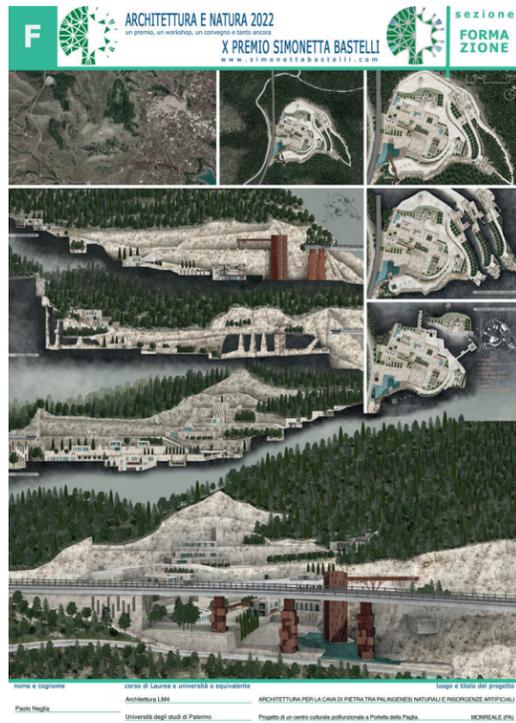
relatore: Antonello Boschi
correlatore: Simone Paglianti

Università di Pisa
Corso di Laurea magistrale in Ingegneria Edile - Architettura

STRAATVOEDSEL, REDEVELOPMENT OF ALBERT CUYPMARKET AMSTERDAM (PAESI BASSI)

Amsterdam, un piovoso sabato del 1905. Sull'Albert Cuyppstraat carri colmi di pesce, frutta e verdura, si fanno spazio tra i passanti alla ricerca del posto migliore per la vendita. Per tutto il Novecento il Cuyppmarkt è diventato il più importante mercato d'Olanda con più di duecento tra chioschi e negozi nei quali è possibile acquistare una vasta gamma di prodotti da mattina a sera, sei giorni su sette. La riqualificazione non si limita alla ridefinizione formale dei chioschi, ma cerca di riportare le pietre tra le pietre, respingendo l'asfalto fuori dai confini, ipotizzando opere di pavimentazione, illuminazione e arredo. Il tutto attraverso il proporzionamento dei manufatti che guardano al profilo altimetrico dei fronti e impostando le partiture delle pavimentazioni e la posizione di sedute e alberature. L'ingresso al mercato avviene tramite un padiglione sottolineato da un duplice filare di carpini, offrendo ai passanti un simbolo in cui identificarsi. La via viene interrotta da due tratti pedonali, dove le bancarelle cedono il passo ai luoghi di sosta, trasformandosi in vere e proprie piazze. Il progetto tenta di dialogare con venditori, negozianti e

residenti. Ai primi viene offerta una struttura che li ripara dalle intemperie e riduca i tempi morti di montaggio e smontaggio. Gli spazi vuoti tra i moduli garantiscono maggior visibilità ai negozi retrostanti. Agli abitanti viene restituita una strada che ha mantenuto l'aspetto originale ridefinendo un ambiente amichevole e domestico.



progettista
Paolo Neglia

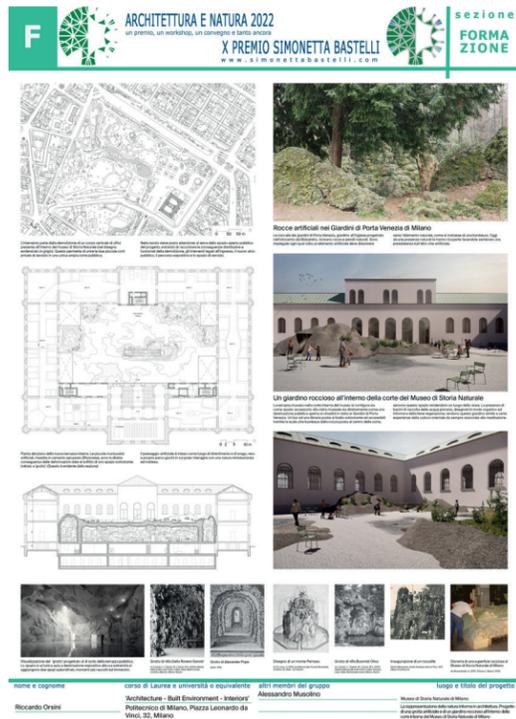
relatore: Giuseppe Di Benedetto
correlatore: Elio De Blasi

Università degli Studi di Palermo
Corso di Laurea magistrale in Architettura

ARCHITETTURA PER LA CAVA DI PIETRA TRA PALINGENESI NATURALI E RISORGENZE ARTIFICIALI - PROGETTO DI UN CENTRO CULTURALE POLIFUNZIONALE PORTELLA DELLA PAGLIA, MONREALE (PA)

Le cave, numerosissime in Italia, rappresentano ferite aperte, spesso non risanate. L'area oggetto di studio è situata all'interno della RNO "Serre della Pizzuta", nel territorio di Monreale (PA). Si tratta di una realtà ambientale di estremo valore naturalistico. La volontà di preservare e salvaguardare il contesto ha orientato l'esperienza progettuale verso il tema dell'architettura nella roccia, in cui ogni elemento tende a raggiungere una forte carica poetica. La sottrazione di materia è l'operazione predominante che, unitamente agli elementi fuori terra, consente di alternare lo sguardo dal sotterraneo al superficiale, dal nascosto al visibile promuovendo la scoperta del luogo mediante un'esperienza individuale. La luce assume predominanza nel progetto e ne diviene materia fondativa che, insieme alla pietra e alla vegetazione, genera una vibrante sequenza di pieni e di vuoti. L'intento è quello di cogliere i significati più profondi, con l'obiettivo di esaltare le qualità plastiche del sito, senza cancellare la storia della cava e il lavoro che lì è

stato svolto, per dar vita ad un'architettura che tenta di stabilire, con la natura antropizzata, una dimensione osmotica. Spazi fortemente verticali, stretti, silenziosi convergono nel grande vuoto centrale che, in una rigorosa impostazione formale, in cui le spigolosità del costruito si confrontano con la sinuosità della roccia, riesce a rendere dinamica la percezione dello spazio. L'architettura scava per costruire un luogo di cultura.



progettisti

Riccardo Orsini, Alessandro Musolino

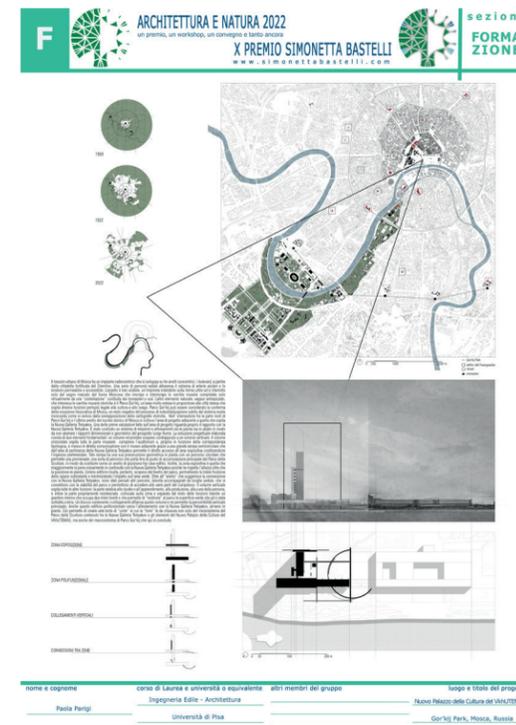
relatore: Cino Zucchi
correlatori: Michael Jakob, Joseph Rigo

Politecnico di Milano
Corso di Laurea magistrale in Architettura - Ambiente Costruito - Interni - Architecture - Built Environment - Interiors

LA RAPPRESENTAZIONE DELLA NATURA INFORME IN ARCHITETTURA. PROGETTO DI UNA GROTTA ARTIFICIALE E DI UN GIARDINO ROCCIOSO ALL'INTERNO DELLA CORTE INTERNA DEL MUSEO DI STORIA NATURALE MILANO

L'intervento progettuale proposto si situa all'interno della corte interna del Museo di Storia Naturale di Milano, luogo di didattica e di rappresentazione della natura per eccellenza. Proprio in questo luogo si propone una indagine su di una 'natura architettata' presente all'interno della storia in esempi che vanno dall'ordine rustico ai ninfei, dalle grotte artificiali del giardino rinascimentale alle montuosità artificiali del giardino all'inglese. La tesi prova così a reinterpretare questa tradizione inserendo nella corte elementi appartenenti a questo registro, al livello ipogeo un 'grotto' informe e sopra di esso, alcune miniature di montuosità artificiali, Faux Montagne, rocaille costruite per mettere in scena un paesaggio pittoresco. Il carattere di adomesticato che entrambi questi elementi esprimono rende esplicito il processo di inevitabile artificializzazione che la natura attraversa nel divenire materiale da costruzione, sia quando

viene solo posizionata, come nel caso dei giardini, sia quando viene ricostruita, come nel progetto. Il grado di 'artialisation' è identico, sia essa materia viva, vegetale o solo forma simbolica minerale, la natura è sempre mediata da una dimensione umana, ri-presentata. Il tema didattico ed interattivo di queste collinette da scalare, unite alla loro esposizione ai reali fenomeni atmosferici e alla raccolta delle acque che queste orientano, fanno della corte un luogo pubblico di gioco all'aperto, interazione, attesa e contemplazione.



progettista
Paola Parigi

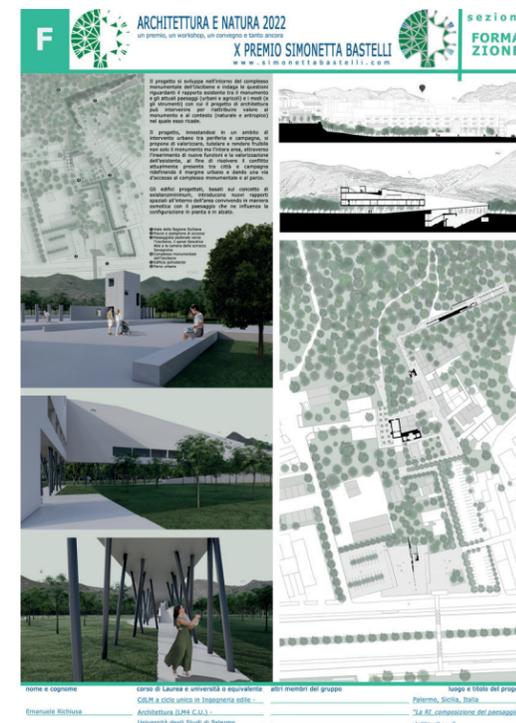
relatore: Luca Lanini

Università di Pisa
Corso di Laurea magistrale in Ingegneria Edile - Architettura

NUOVO PALAZZO DELLA CULTURA DEL VKHUTEMAS MOSCA (RUSSIA)

Il Parco Gor'kij a Mosca è un'area verde molto estesa nei pressi del fiume Moscova e ospita funzioni legate alla cultura e allo svago. Fra la parte nord del parco e l'ultimo anello del nucleo storico di Mosca si colloca l'area di progetto per il Nuovo Palazzo della Cultura del VkhUTEMAS, la scuola d'Avanguardia russa fondata nel 1920. L'area è adiacente alla Nuova Galleria Tretyakov con cui è stato costruito un sistema di allineamenti per non aberrare i rapporti dimensionali e geometrici del prospetto lungo fiume. Il progetto consta di due elementi fondamentali: un volume orizzontale contrapposto a uno verticale. Quello orizzontale ospita la parte espositiva e, data la corrispondenza tipologica, è messo in diretta comunicazione con il museo adiacente grazie a una rampa semicircolare. Questa ha una prosecuzione geometrica in pianta con un percorso circolare in modo da creare un anello di giunzione fra i due musei. Gli altri percorsi con lunghe sedute, si connettono con la preesistente viabilità del parco e permettono di accedere

alle varie parti del complesso. L'edificio orizzontale risulta sospeso, permettendo la fruizione dello spazio sottostante e minimizzando l'impatto sul verde. Il volume verticale ospita le funzioni di studio, produzione e cura della persona. La parte abitativa e privata è collocata in cima e separata dalle funzioni pubbliche tramite un giardino interno che "restituisce" al parco la superficie verde sottratta a terra.



progettista

Emanuele Richiusa

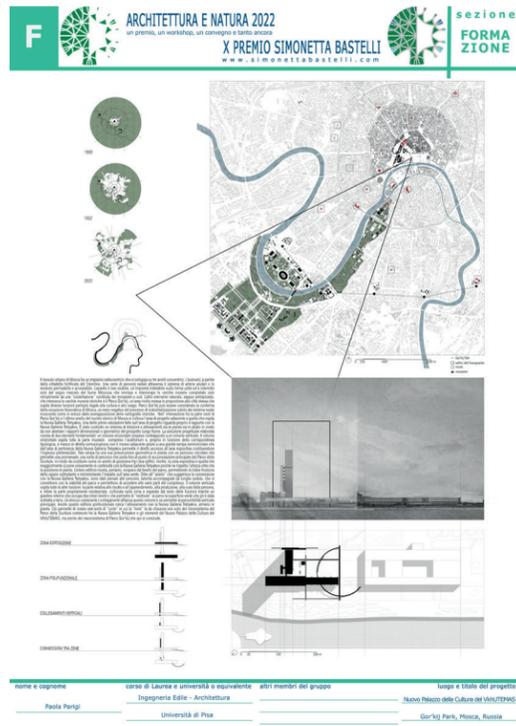
relatori: Antonino Margagliotta, Rossella Corrao
correlatore: Paolo De Marco

Università degli Studi di Palermo
Corso di Laurea magistrale in Ingegneria edile - Architettura

LA RI_COMPOSIZIONE DEL PAESAGGIO DELL'USCIBENE PALERMO

Il progetto "La RI_composizione del paesaggio dell'Uscibene" si colloca nel quartiere di Altarello di Baida a Palermo, in uno spazio che evoca grande suggestione paesaggistica segnato, tuttavia, dalle contraddizioni della contemporaneità, che offrono il giusto pretesto per fare architettura. Il progetto si offre come un'inevitabile riflessione sopra le forme e i criteri di intervento, in risposta ai nuovi piani di sviluppo del territorio, della necessaria ri-composizione del paesaggio. Il valore "eccezionale" del monumento, la struttura dei fatti urbani e agricoli, il genius loci sono stati posti come temi della ricerca e dell'impostazione progettuale per ipotizzare inedite letture dell'architettura storica, nel complesso sistema paesaggistico della contemporaneità, operando alla scala delle trasformazioni dello spazio architettonico e dell'ambiente costruito alla ricerca dei legami tra architettura, natura e città. Il progetto prevede percorsi in grado di migliorare l'accessibilità dell'area a partire dal sistema di piazze in cui trova spazio un piccolo

padiglione (biglietteria/shop/belvedere) e l'inizio del percorso pedonale, che snodandosi tra la vegetazione presente e di progetto, raggiunge l'Uscibene, l'edificio polifunzionale, che si pone come oggetto in grado di risolvere il conflitto attualmente esistente tra città e campagna, ridefinendo il margine urbano e dando una via d'accesso al parco, e ai sentieri naturali che conducono al qanat e alla Camera dello scirocco.



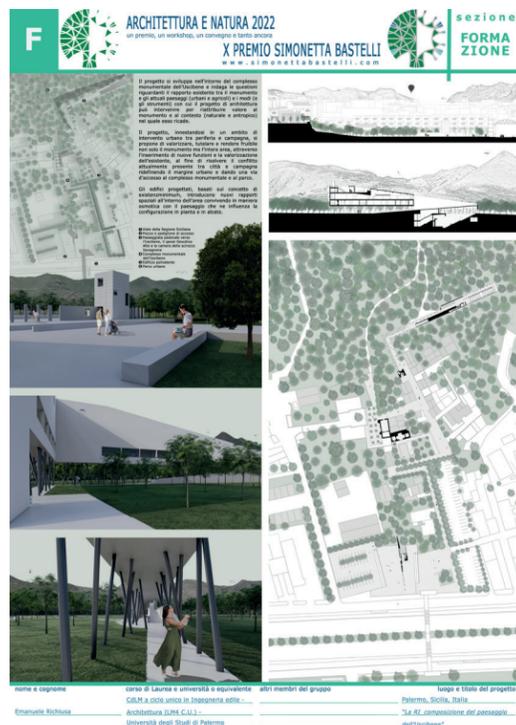
progettista
Paola Parigi

relatore: Luca Lanini

Università di Pisa
Corso di Laurea magistrale in Ingegneria Edile - Architettura

**NUOVO PALAZZO DELLA CULTURA DEL VKHUTEMAS
MOSCA (RUSSIA)**

Il Parco Gor'kij a Mosca è un'area verde molto estesa nei pressi del fiume Moscova e ospita funzioni legate alla cultura e allo svago. Fra la parte nord del parco e l'ultimo anello del nucleo storico di Mosca si colloca l'area di progetto per il Nuovo Palazzo della Cultura del VkhUTEMAS, la scuola d'Avanguardia russa fondata nel 1920. L'area è adiacente alla Nuova Galleria Tretyakov con cui è stato costruito un sistema di allineamenti per non aberrare i rapporti dimensionali e geometrici del prospetto lungo fiume. Il progetto consta di due elementi fondamentali: un volume orizzontale contrapposto a uno verticale. Quello orizzontale ospita la parte espositiva e, data la corrispondenza tipologica, è messo in diretta comunicazione con il museo adiacente grazie a una rampa semicircolare. Questa ha una prosecuzione geometrica in pianta con un percorso circolare in modo da creare un anello di giunzione fra i due musei. Gli altri percorsi con lunghe sedute, si connettono con la preesistente viabilità del parco e permettono di accedere alle varie parti del complesso. L'edificio orizzontale risulta sospeso, permettendo la fruizione dello spazio sottostante e minimizzando l'impatto sul verde. Il volume verticale ospita le funzioni di studio, produzione e cura della persona. La parte abitativa e privata è collocata in cima e separata dalle funzioni pubbliche tramite un giardino interno che "restituisce" al parco la superficie verde sottratta a terra.



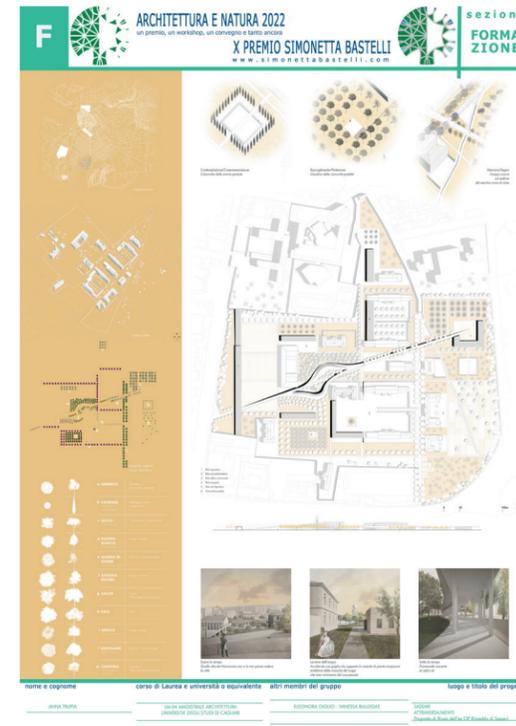
progettista
Emanuele Richiusa

relatori: Antonino Margagliotta, Rossella Corrao
correlatore: Paolo De Marco

Università degli Studi di Palermo
Corso di Laurea magistrale in Ingegneria edile - Architettura

**LA RI_COMPOSIZIONE DEL PAESAGGIO DELL'USCIBENE
PALERMO**

Il progetto "La RI_composizione del paesaggio dell'Uscibene" si colloca nel quartiere di Altarello di Baida a Palermo, in uno spazio che evoca grande suggestione paesaggistica segnata, tuttavia, dalle contraddizioni della contemporaneità, che offrono il giusto pretesto per fare architettura. Il progetto si offre come un'inevitabile riflessione sopra le forme e i criteri di intervento, in risposta ai nuovi piani di sviluppo del territorio, della necessaria ri-composizione del paesaggio. Il valore "eccezionale" del monumento, la struttura dei fatti urbani e agricoli, il genius loci sono stati posti come temi della ricerca e dell'impostazione progettuale per ipotizzare inedite letture dell'architettura storica, nel complesso sistema paesaggistico della contemporaneità, operando alla scala delle trasformazioni dello spazio architettonico e dell'ambiente costruito alla ricerca dei legami tra architettura, natura e città. Il progetto prevede percorsi in grado di migliorare l'accessibilità dell'area a partire dal sistema di piazze in cui trova spazio un piccolo padiglione (biglietteria/shop/belvedere) e l'inizio del percorso pedonale, che snodandosi tra la vegetazione presente e di progetto, raggiunge l'Uscibene, l'edificio polifunzionale, che si pone come oggetto in grado di risolvere il conflitto attualmente esistente tra città e campagna, ridefinendo il margine urbano e dando una via d'accesso al parco, e ai sentieri naturali che conducono al qanat e alla Camera dello scirocco.



progettisti
Anna Trupia, Eleonora Giglio, Vanessa Bullegas

relatori: Giovanni Battista Cocco, Caterina Giannattasio
correlatori: Andrea Manca, Francesca Musanti, Claudia Pintor

Università degli Studi di Cagliari
Corso di Laurea magistrale in Architettura

**ATTRAVERSA/MENTI - PROPOSTA DI RIUSO DELL'EX O.P. RIZZEDDU
SASSARI**

È il risultato di uno studio preliminare sul sensibile e scarsamente considerato tema della realtà manicomiale, dal quale è emerso l'importante rapporto tra teorie medico-igieniste dell'800 e ruoli terapeutici affidati alla natura. Per il Parco, si è riservata un'ampia riflessione sull'apparato vegetale, con il confronto più ampio con il territorio sassarese, che presenta un'importante componente naturalistica. Rientra nell'interesse del progetto indagare sugli aspetti sensoriali ed esperienziali, legati alla memoria di ciò che questo luogo è stato. Attualmente l'area presenta diverse specie di alberature quali bagolari, eucalipti e pioppi nelle corti; pini e ancora bagolari nei viali; ulivi, nespole e piante d'acanto negli spazi interstiziali. Dalla percezione del sito emerge una vegetazione disordinata e infestante, segno di abbandono e incuria, che non permette di cogliere le relazioni tra architetture e spazi, ostacolando anche l'orientamento. Si propone un ordine e una gerarchia, mantenendo parte delle alberature esistenti e introducendone nuove, per caratteristiche fisiche e significato, presenti già nel territorio. Ogni nuovo spazio è accompagnato da determinate specie, opportunamente pensate; l'immaginario osserva come natura e architetture dialogano nei cambiamenti delle stagioni. Sito di dolore, reclusione della mente e del corpo, attraverso la nuova veste, Parco aperto alla città, ospita attività legate all'arte, allo studio e la conoscenza, diventando luogo di piena e libera espressione umana.



CATEGORIA FORMAZIONE - STUDENTI

La giuria allargata composta da ventisette membri in rappresentanza di:

- Ordini professionali
- Università
- Liberi professionisti
- Fondazione Almagià
- In/Arch
- Associazione Architetto Simonetta Bastelli

nell'ambito della Categoria formazione, in base all'art. 5 del bando la giuria ha individuato un vincitore Studenti e un menzionato

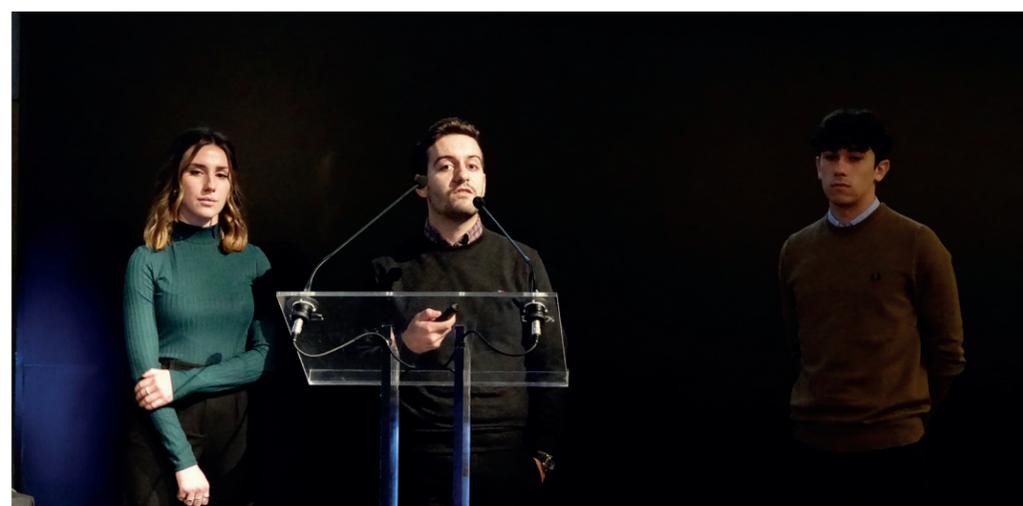
Vincitore: Matteo Vinciguerra, Chiara Arnone, Carmelo Iachininoto - Università degli studi di Catania

Menzionati: GIC-Lab - Università degli studi di Genova

Manuel Gausa, Adriana Gherzi, Nicola Canessa, Giorgia Tucci, Stefano Melli, Veronica Arnoldi, Maddalena Caviglia, Andrea Derni, Valentina Lanata, Raul Radu, Stefano Tomaselli, Patrizia Leardi, Nicolò Querci, Luca Squillante, Clara Ventimiglia, Camila Limongi Pin, Erica Morandi, Edoardo Zerbini, Stefano Bassi, Alice Bellia, Valentina Gasco, Costanza Pisano, Laura Parodi, Sofia Picasso, Nicole Vitello, Christian Galleano, Federico Medda, Francesco Moncagatto, Giulia Caprile, Lucia Fabbri, Margherita Massalin, Ángel Salinas Escandón, Chiara Maresca, Dana Frinking, Stanimira Getova, Marlena Michalska, Filip Gawin



La scultrice Oriana Impei con Lavinia Cicci illustra la sua opera realizzata per il premio



Premiazioni della categoria formazione - studenti con il professore Raffaele Milani
i vincitori Matteo Vinciguerra, Chiara Arnone e Carmelo Iachinoto

F

ARCHITETTURA E NATURA 2022
un premio, un workshop, un convegno e tanto ancora

X PREMIO SIMONETTA BASTELLI
www.simonettabastelli.com

sezione
FORMAZIONE

Il "Nido" è un luogo immaginato per accogliere, per evadere dal caos della vita quotidiana e dalla sovrapposizione insostenibile della città. La struttura intrecciata del nido permette di scoprire nuove relazioni tra uomo e natura, consente l'integrazione di vegetazione e la modificazione di volatili, diventando rifugio sia per persone che per piante e animali.

Concept zona comune

Il granchio di fiume è uno delle specie più rare tra quelle presenti nella Timpa di Leucata. Sul suo modo di vivere la terra per creare la propria tana nasce l'idea di riproporre questa relazione con il terreno, suggerendo anche l'aspirazione della sistema abitativo in "transizione" di spazi comuni aperti.

Concept atelier

La Timpa di Leucata ospita diverse specie di uccelli, soprattutto di tipo complesso e "fugge rifugio" come l'ape di miele. Come importante elemento di collegamento tra le due realtà, perché "porta" le specie di uccelli, perché offre la vista su tutta la città e su parte della costa.

"Emergenza in superficie"
dalla discesa attraverso il si-
trave subito tornarsi dentro
l'immensa vita del paesaggio.

Arrampicarsi sul nido è possibile raggiun-
gere punti da cui osservare la Timpa e il pa-
esaggio circostante.

I sedili verticali guidano il visitatore, proteg-
gendolo dai raggi del sole di giorno e ricorrendo
senza con offrire lussuosi generali dalle
battute di notte.

Arrampicarsi al nido è sostenuto da
nuovi modo con i tavoli di transi-
one tra l'abitare e l'abitare.

Sez C-C'

Prospetto Sud

| nome e cognome | corso di Laurea e università o equivalente | altri membri del gruppo | luogo e titolo del progetto |
|--------------------|--|------------------------------------|-------------------------------------|
| Matteo Vinciguerra | C.d.I. in Ingegneria Edile-Architettura Università degli studi di Catania | Chiara Arnone Carmelo Iachinoto | Timpa di Leucata, Catania "Nido" |

PROGETTO VINCITORE

progettisti
**Matteo Vinciguerra, Chiara Arnone,
Carmelo Iachinoto**

professore: **Simona Calvagna**
Architettura e Composizione architettonica I e
laboratorio

Università degli Studi di Catania
Corso di Laurea magistrale in Ingegneria edile-
Architettura

**NIDO
CATANIA**

Il "Nido" nasce come progetto di un rifugio per artisti situato sulla timpa di Leucata nel cuore di Catania. Il concept prende ispirazione dai rifugi degli animali presenti sul sito: il nido degli uccelli e la tana del granchio. Le strutture accolgono la nidificazione dei volatili e sostengono la crescita di piante rampicanti. Sono, quindi, fruibili dall'uomo, dagli animali e dalle piante. I nidi generano spazi di transizione tra natura e architettura, come nel caso della sopraelevazione di uno dei rifugi o nel giardino di un atelier delimitato dalla struttura del nido che lascia filtrare la luce all'interno. Le strutture reticolari consentono anche agli utenti di arrampicarsi per raggiungere punti di osservazione del paesaggio. Parti di nido si distaccano dagli atelier definendo i percorsi che legano il costruito con lo spazio aperto e accolgono sedute. Gli ambienti comuni ipogei, che si ispirano alla tana del granchio, sono incastrati nel dislivello della timpa in modo da minimizzare l'impatto visivo anche grazie al tetto giardino panoramico. La piazza, realizzata a sbalzo sulla macchia mediterranea, fornisce altri punti di osservazione. L'architettura rispecchia le caratteristiche del luogo in cui sorge in modo da mantenerne intatta l'identità. Per via della relazione tra architettura e natura questo progetto è strettamente legato al sito e non potrebbe sorgere altrove.

47



Progetto selezionato con menzione

progettista
GIC-Lab
Manuel Gausa, Adriana Gheri, Nicola Canessa, Giorgia Tucci, Stefano Melli, Veronica Arnoldi, Maddalena Caviglia, Andrea Derni, Valentina Lanata, Raul Radu, Stefano Tomaselli, Patrizia Leardi, Nicolò Querci, Luca Squillante, Clara Ventimiglia, Limongi Pin Camila, Morandi Erica, Zerbini Edoardo, Stefano Bassi, Alice Bellia, Valentina Gasco, Costanza Pisano, Laura Parodi, Sofia Picasso, Nicole Vitello, Galleano Christian, Medda Federico, Moncagatto Francesco, Caprile Giulia, Fabbri Lucia, Margherita Massalin, Ángel Salinas Escandón, Chiara Maresca, Dana Frinking, Stanimira Getova, Marlena Michalska, Filip Gawin

professori: **Manuel Gausa, Adriana Gheri, Nicola Canessa**
con **Giorgia Tucci, Stefano Melli**
Laboratorio di Urbanistica Avanzata e Nuovi Habitat
Laboratorio di Urbanistica

Università degli Studi di Genova
Corso di Laurea magistrale in Architettura
Corso di Laurea in Scienze dell'Architettura

ODESSA GREEN RINGS
ODESSA (UCRAINA)

I diversi paesaggi di Odessa la rendono molte città nella città: una città porto ed una balneare, una città residenziale ed una universitaria, una città commerciale ed una innovativa, una città composta da molte trame, residenziali-produttive-tecnologiche, in cui si aprono scenari di opportunità e nuovi spazi da riattivare e rivalutare. Una nuova lettura delle diverse 'Odessa' ci permette di intrecciare schemi e strutture olistiche capaci di integrare le diverse maglie infrastrutturali, eco-strutturali e trans-strutturali (paesaggistiche, patrimoniali ed urbane) di questa città di città. Nonostante la presenza e densità di grandi spazi verdi, parchi e giardini, troviamo sparse e puntuali nel contesto urbano numerose aree ancora da riqualificare, che attraverso una lettura integrata del paesaggio nel suo complesso potrebbero divenire occasione di rinaturalizzazione, ma anche di nuova rigenerazione urbana e socio-economica. Questi spazi latenti o dismessi, legati ad esempio alle infrastrutture o all'industria, permetterebbe di ricucire l'importante lungomare con il suo entroterra attraverso tre grandi corridoi trasversali destinati a creare tre Green Rings urbani e un quarto territoriale che collegandosi con la parte sud della città configura una struttura composta da grandi anelli verdi, a forma di matroscia, di notevole interesse. I nostri studenti ci sono concentrati sui primi due ring e sulle diverse porzioni di città riconoscibili come aree di opportunità e interesse. A partire dallo schema di analisi di base sviluppato dal GIC-lab, ogni gruppo si è concentrato in un ambito lavorando sulla relazione con la città attraverso diverse operazioni puntuali in sinergia con gli obiettivi delle proposte progettuali.



progettisti
Maria Stella Lux
Julia Nerantzia Tzortzi, William Butterworth, R. M. Cristina Musacchio, Aspasia Kouzoupi, Rubén Darío Uriza Escobar, Anna Alexandrou

Politecnico di Milano
ABC-PhD programma di dottorato in Architettura, Ambiente costruito e Ingegneria delle costruzioni

DANSEUSE PLASTIQUE
ANTIBES (FRANCIA)

Il progetto "Danseuse Plastique" è un giardino effimero, impiantato per un mese nella pineta sul mare di Antibes per risvegliare le coscienze dei suoi visitatori. Il giardino interpreta il Mediterraneo come sintesi dei principali drammi della contemporaneità, condensando in un unico progetto una denuncia dell'impatto dell'uomo sugli ecosistemi, un richiamo alle tragedie umanitarie che si svolgono in questo mare e un accento sulla perdita dei saperi tradizionali. Il disegno planimetrico è una trasposizione del collage di Matisse 'Danceur'. Le forme sono state reinterpretate come spazi pieni o vuoti, con differenti consistenze materiche. L'elemento più impressionante è la massa di plastica centrale, che forma una figura umana. L'essere umano è il "dancer plastique", protagonista della relazione diacronica con il Mar Mediterraneo e responsabile dei problemi che ruotano attorno a questo contesto. Il percorso è costeggiato da un perimetro di canne che nella sua progressione dallo stato secco a quello fresco ricorda il ciclo naturale di morte e rinascita. Il cuore del progetto, protetto una barriera di assi e pali in legno tra cui spuntano ciuffi di piante erbacee come segno di resilienza, è rappresentato dal giardino segreto. I remi e la rete da pesca posti al centro sono un simbolo del valore delle conoscenze tradizionali che per secoli hanno permesso una simbiosi con il mare. Attorno crescono piante aromatiche, rampicanti e rare, in memoria di tutte le vite perse nel Mediterraneo o come promessa di speranza per il futuro.

progettisti
Elisa Quaggio, Marco Pietro Palange
professori: **Angela Raffaella Bruni, Iliaria Petreni**
Laboratorio di Design per lo Spazio Pubblico

Sapienza Università di Roma
Corso di Laurea in Design

THE INFINITE GARDEN
ROMA



Il progetto proposto è la riqualificazione del parco della Torre di San Lorenzo nel quartiere di Tor Marancia, Roma. Il parco si trova in prossimità Big City Life. All'interno del parco inoltre si trova una torre medioevale per la quale viene proposta una riqualificazione per progetti di exhibit design. Lo scopo è quello di sviluppare un parco che dialoghi con la direzione di modernità che è stata iniziata con l'area circostante. Che possa essere un luogo di incontro per la cittadinanza e un punto d'interesse nella città. Il progetto mira a riprendere elementi della storia e della cultura del luogo, con sottili rimandi nell'architettura. Il giardino è concepito come un luogo di relax e tranquillità, una sorta di oasi urbana. Inoltre il progetto interno della torre riprende il tema dell'esterno: l'immersione totale in un ambiente organico, verde e naturale. Il parco, essendo un luogo immerso nel verde e fatto di verde, ricorda il tema dell'organicità allo stesso tempo a livello strutturale, con strade che seguono linee curve e morbide. Le tematiche discusse si

traducono anche nella torre dove si troveranno le stesse piante esterne, al fine di creare un'esperienza multisensoriale e un trasporto totale nel verde. La graduale integrazione degli elementi presenti nel parco avviene anche nelle aree esterne circostanti. Con questa dichiarazione di intenti, si vuole rendere il tema dell'organicità e del verde come principale e scopo del progetto.



progettisti
Giulia Traini, Giovanni Sale

professori: Angela Raffaella Bruni, Ilaria Petreni
Laboratorio di Design per lo Spazio Pubblico

Sapienza Università di Roma
 Corso di Laurea in Design

PROGETTO DI ALLESTIMENTO DEL PARCO DELLA TORRE DI TORMARANCIA, "ORIGIN" ROMA

Origin vuole narrare la storia di un quartiere, quello che è stato e quello che è, il passato che vuole essere presente, la storia di una borgata immersa tra acqua e fango, denominata la "Shanghai di Roma", che si concretizza in questo parco per divenire una traccia indelebile di un pezzo di storia romana. Il tema è l'acqua che circondava le baracche, che ora in un'installazione circonda la torre, con scanalature circolari, che vanno a simulare metaforicamente il concetto. La circolarità e le sagome curve sono ricorrenti nelle forme del parco, vengono a crearsi fra gradini e gradoni, formando curve di livello sinuose e rotonde, intervallate dal verde che dà contrasto cromatico con le venature del travertino dei gradoni piastrellati. La circolarità è ancora presente nelle sedute cablate, con la continuità della forma, che pur essendo elementi discontinui. Il parco è diviso da una linea rettilinea, un percorso d'acqua che sfocia nelle case popolari, indicando l'importanza e la forza dirompente dell'acqua, per Tormarancia e i suoi abitanti, come se senza barriere, quell'acqua possa nuovamente inondare le case. Il parco vuole essere romano a tutti gli effetti, per questo, vengono piantati pini marittimi, simboli indiscussi della flora della capitale, scelta funzionale alla maggior visibilità del parco, essendo alberi molto alti e senza rami fino ad una discreta altezza, scelta strategica per dare maggior impatto visivo alla torre, facendo pulizia della vegetazione incolta e del disordine architettonico.



progettisti
Eugenia Verrigni Petrei Castelli, Anna Fracasso, Alessio Pelagalli

professore: Claudia Mattogno
Urbanistica con laboratorio progettuale

Sapienza Università di Roma
 Corso di Laurea magistrale in Ingegneria edile - Architettura

ECO QUARTIERE - EX PENICILLINA LEO ROMA

L'area in esame si colloca all'interno del IV municipio di Roma, è caratterizzata da una anomala commistione di edifici residenziali ed attività produttive in prossimità di una riserva naturale molto importante per la città. Il lotto che viene approfondito nello specifico è densamente edificato ed ospita i locali storici dell'ex stabilimento 'Leo Penicillina'. Questa attività produttiva apre i battenti nel 1950 e fu chiusa nell'arco di soli vent'anni. Le successive riconversioni e cessioni non hanno impedito il suo totale abbandono negli anni '90. Ad oggi l'area necessita di un intervento di bonifica e riqualificazione. Il progetto prevede, in conformità con le delibere emanate, la costruzione di un moderno ECO-quartiere. I nuovi edifici, disposti per favorire la circolazione di aria nella corte, vogliono concentrare attrezzature, residenze ed attività commerciali in prossimità della fermata della metropolitana; si inserisce inoltre un parcheggio multipiano per incentivare la mobilità lenta nell'area. Il lotto acquista una valenza strategica in quanto diviene ingresso per la Riserva Naturale della Valle dell'Aniene tramite una rete di percorsi gerarchicamente differenti. Come testimonianza della storia dell'area, dopo averne constatato la chiara individuazione anche da lunghe distanze, si conserva il Serbatoio della fabbrica, con l'intento di permettere su di esso la crescita di rampicanti, che diventeranno rigogliosi accompagnando la crescita dell'eco-quartiere.

CONVEGNO

ROMA, CASA DELL'ARCHITETTURA 14 NOVEMBRE 2022

PAESAGGI RIGENERATORI

IL PROGETTO DELLO SPAZIO PUBBLICO COME CURA URBANA

Convegno in occasione delle premiazioni di lunedì, 14 novembre 2022

Coordinatore scientifico: **Flavio Trinca**, Responsabile OAR Percorso Formativo "Paesaggio"

Tutor: **Antonella De Bonis**, Formazione OAR

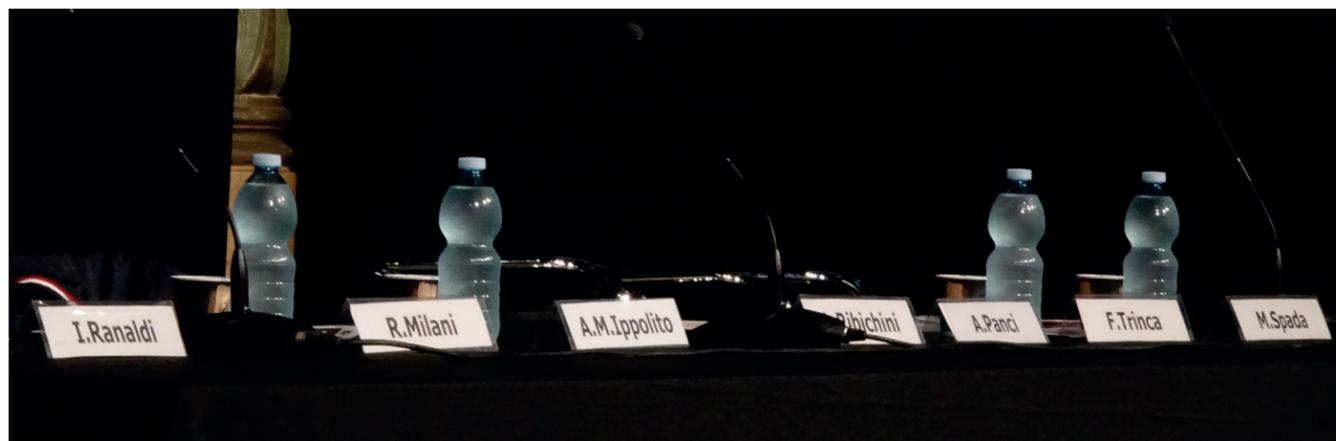
Il convegno ha proposto una rilettura dei "paesaggi di prossimità" quale strumento rigenerativo della struttura urbana e sociale delle città e dei territori.

La recente emergenza sanitaria globale ha evidenziato quanto possa essere centrale per le relazioni sociali il rapporto con lo spazio pubblico, e al contempo la fragilità del modello di struttura urbana così come oggi lo conosciamo, necessario di un ripensamento alla luce delle nuove emergenze, sanitarie e ambientali, con cui in un prossimo futuro dovremo sempre più spesso confrontarci e a cui, come architetti e progettisti, saremo chiamati per fornire proposte innovative non solamente di carattere spaziale. Sempre di più il progetto di paesaggio diverrà strumento essenziale di governo dei territori, facendosi carico di un'interpretazione maggiormente interdisciplinare ed olistica del concetto stesso di progetto urbano.

In questa direzione si sono sviluppate nel corso degli ultimi decenni numerose iniziative finalizzate allo sviluppo di sensibilità – una "cultura del paesaggio" – tra cui si inserisce con merito il Premio Simonetta Bastelli, giunto quest'anno alla sua X edizione, che ha coinvolto nel corso degli anni professionisti affermati, giovani progettisti e studenti in una riflessione a tutto campo sul tema del progetto di paesaggio.



PREMIO SIMONETTA BASTELLI



PAESAGGI RIGENERATORI

Il progetto dello spazio pubblico come cura urbana

IL PROGETTO DELLO SPAZIO PUBBLICO PER LA PERCEZIONE DEL BENESSERE

Achille Maria Ippolito

Lo spazio pubblico urbano, soprattutto quello aperto, nonostante le continue evoluzioni, nella memoria collettiva continua ad essere identificato con il concetto di piazza, nonostante questa abbia perso molteplici significati.¹ Oggi però dobbiamo riferirci a diversi ambiti acquisendo anche un dialogo diretto con la natura. Il rapporto tra architettura e natura nel paesaggio urbano necessita di molta attenzione e meditazione, con studi e riflessioni in stretta connessione con le ricerche sulla sostenibilità ambientale e tutti gli altri elementi che contribuiscono al benessere e alla sua percezione. L'argomento è ampio e complesso e non bisogna fermarsi al dialogo con l'edificio, ma estendersi nell'ambito di tre momenti chiave: architettura, città, paesaggio.² Per una corretta analisi del rapporto tra architettura e natura, è necessario suddividere in 4 categorie: architetture, spazi aperti urbani, infrastrutture e quartieri. Per l'architettura sono numerosi gli esempi con le facciate vegetali e con i tetti giardino.⁴ Per gli spazi pubblici urbani aperti è necessario progettare e realizzare spazi congrui e funzionali, mantenendo attivo il rapporto con gli elementi naturali

Per essere sostenibile deve confrontarsi e integrarsi con la rete ecologica al fine di contribuire e collaborare al completamento e funzionamento del sistema ambientale. Gli spazi urbani aperti rappresentano il fulcro, ma la necessità è nella costruzione di una rete urbana, che consente una vera e completa rigenerazione, superando i casi isolati. In questo ambito le infrastrutture assumono un ruolo importante di cucitura e di connessione. In ultimo la tematica della progettazione sostenibile, attraverso il rapporto architettura e natura. In pratica il riferimento è verso la progettazione o riqualificazione di alcuni brani di città: il quartiere, indipendentemente dal termine che vogliamo utilizzare tra eco quarter o sustainable quarter. Per il quartiere di Hammarby Sjostad a Stoccolma, Freudenthal ha affermato che "l'idea base [...] è stata quella di realizzare un'architettura eco-compatibile riducendo al minimo l'impatto ambientale del quartiere, progettando una città ecologica sotto ogni punto di vista, integrando in chiave di sostenibilità le varie componenti sistemiche in gioco..." Dopo queste tematiche si inserisce il tema della percezione del benessere.⁵ La Convenzione Europea del Paesaggio ha inserito la percezione come strumento per il riconoscimento del paesaggio. La prima questione che ne scaturisce riguarda il concetto generale che la inquadra in un processo psichico che effettua la sintesi dei dati sensoriali in forme ricche di significati. Ne scaturisce che essa non è circoscritta alle immagini, ma è l'insieme di tutti i dati percepibili sino a valutare la qualità individuale e collettiva. La percezione del paesaggio infatti, appartiene ad una vasta sfera conoscitiva, di cui la lettura di una immagine, è solo un attimo transitorio. Il riferimento immediato è verso gli studi della Psicologia della Gestalt, che illustrano chiaramente le modalità percettive. Più complessi sono gli argomenti connessi con la percezione della qualità, realmente percepita o presunta o addirittura anelata. Potremmo sinteticamente affermare che un paesaggio di qualità è quello percepito in uno stato di benessere. In questi termini la questione si sposta sulla definizione di benessere: un individuo o un gruppo, per raggiungere uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, deve essere capace di identificare e realizzare le proprie aspirazioni, di soddisfare i propri bisogni, di cambiare l'ambiente circostante o di farvi fronte. La definizione fa riferimento a uno stato completo di benessere, elencando lo stato fisico, mentale e sociale. Possiamo aggiungere lo stato economico e fare riferimento a diverse componenti disciplinari, con i dibattiti e le ricerche in atto. Ad esempio "la questione del benessere ha avuto, in ambito estetico, una storia relativa-mente recente ed è andata incontro a resistenze, incomprensioni e incertezze che ancora attendono di essere affrontate in modo sistematico".⁶ Potremmo affermare che la qualità di un paesaggio è percepita in modalità di benessere quando agli aspetti visivi e sensoriali si aggiungono quelli sociali e culturali, in sintonia con le tematiche economiche. Il tutto nel rispetto della sostenibilità.



Ippolito

¹Ippolito A. M., (a cura di), *Spazi urbani aperti*, Milano 2014

²Ippolito A. M., *Pensieri di Paesaggio, un itinerario lungo venti anni*, Milano 2017

³Ippolito A. M., (a cura di), *Nature urbane per la città futura, fenomenologie, interpretazioni, strumenti e metodi*, Milano 2017

⁴Ippolito A. M., *L'Archinatura, le diverse modalità di dialogo dell'architettura con la natura*, Milano 2010

⁵Ippolito A. M., (a cura di), *La Percezione degli Spazi Urbani Aperti - analisi e proposte*, Milano, 2016

⁶Stefano Catucci a pag. 52 dell'opera citata nella precedente nota 5

PAESAGGI RIGENERATORI

Il progetto dello spazio pubblico come cura urbana

ALBE DI UN NUOVO SENTIRE. LA CONDIZIONE NEOCONTEMPLATIVA

Estetica del paesaggio: forme, materiali, caratteri

Raffaele Milani



Contorni, sagome, linee disegnano figurazioni, arabeschi di cose secondo regolarità e irregolarità. La forma di un luogo non è un canone, ma una trama di aspetti che si modificano. Può identificarsi in una morfologia che incrocia sensibilità, emozioni, intuizioni e che attira su di sé allegorie e simbologie. La forma come morfologia vive di una propria vita estetica. All'origine dell'incantamento, insieme al mito, c'è una fenomenologia degli elementi: il cipresso, l'ulivo, il castagno, il mandorlo o la quercia, una certa qualità della terra o della roccia ecc. Appaiono e scompaiono contorni, parti rilevate, fogge, strutture in mutamento. Un seme, posto nel terreno, germoglia, fiorisce, dà frutti, compone un oggetto, un orlato del paesaggio, un arabesco

di linee. Una pietra, esposta all'erosione del tempo, crea nuove figurazioni. Il luogo non è fatto di astrazioni, ma di un insieme di fattori: profilo, testura, colore, fioritura, crescita, deformazione. Vive di un cambiamento nell'architettura vegetale, fisica, nell'atmosfera. La vita estetica attraversa il corso della vita biologica. La forma è una totalità composta da parti legate non tanto da una relazione di giustapposizione e contiguità, quanto piuttosto da leggi intrinseche che tengono insieme il tutto: somiglianza, prossimità, simmetria, chiusura, continuità di direzione e loro opposti. La condizione dell'assetto e la relazione tra gli elementi fanno emergere le forme alla vista. Il campo percettivo è un campo dinamico che tende a una struttura.

La composizione e l'articolazione dell'arte del paesaggio si rivela anche nelle materie: terra, roccia, sabbia ecc. Non ci sono, come nell'arte in senso stretto o nell'artigianato prezioso, materiali ricchi o poveri. Lo splendore della sabbia o della pietra può superare quello di una vena d'oro. I materiali sono l'aspetto esteriore, sensibile degli elementi fisici, l'osservatore dirige e ricrea le direttrici estetiche insite in essi. Il paesaggio porta alla luce una materia sensibile che riconduce a se stessa come presenza o come essenza delle cose allo stesso tempo. Un'estetica del paesaggio non scaturisce da un sentimento legato al consumo della bellezza instaurato dai media, non allontana l'oggetto in un'indifferenza del giudizio. Altrimenti, come è realmente accaduto nell'attuale ricezione collettiva, entriamo nel disastro della banalità e del Kitsch generalizzato. Dietro la scoperta della problematicità tra etica e estetica della natura vi è un processo di cambiamento della coscienza che può muovere in favore di un eventuale, paradossale rovesciamento: la promozione dell'antichità come futuro, annunciava Rosario Assunto. In tale direzione l'uomo può inseguire il sogno di diventare lui stesso artista, in quanto contemplatore attivo, interprete dello scambio tra le leggi della bellezza e della natura.

Dalle forme e dai materiali emerge la costituzione estetica dei luoghi: una composizione di caratteri, secondo impressioni legate alla densità fisica dei corpi o alla loro smaterializzazione. E l'architettura vi ha un ruolo centrale con il suo produrre in relazione alla terra abitata, che mostra tipologie d'ordine tecnico e simbolico, per congiungere ciò che è fisico e spirituale. In questo modo, il pensiero di Assunto e Dufrenne diverge in parte da una linea di riflessione che può avvicinare, sul piano del paesaggio inteso come rappresentazione, diversi filosofi del Novecento come Simmel, Kerényi, Cassirer, M. Schwind, E. Strauss, J Ritter, Heidegger, Klages, Jauss, Adorno, mirando a una promozione umana di tipo plurisensoriale e poetica. È una direzione interessante.

PAESAGGI RIGENERATORI

Il progetto dello spazio pubblico come cura urbana

PROGETTARE LA PROSSIMITÀ

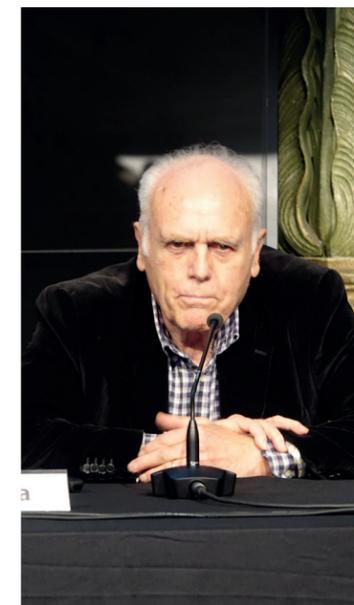
Mario Spada

Ha avuto una rilevante risonanza mediatica il programma di governo della città di Parigi denominato "città in 15 minuti" promosso dalla Sindaca Anne Hidalgo con la consulenza di Carlos Moreno, docente della Sorbona. Il programma trae forza dalla semplicità del suo assunto: accedere a piedi o in bicicletta in un tempo non superiore ai 15 minuti ai servizi essenziali relativi all'alimentazione, l'istruzione, la sanità, il lavoro, la cultura, lo svago. È un programma in linea con i principi del new urbanism teso al superamento dello zoning, con la mixité di servizi, le pedonalizzazioni, la ciclabilità. Il successo mediatico del programma è da attribuire anche alla pandemia che ha posto molti interrogativi sulla sostenibilità dei sistemi urbani, ha reso evidente quanto inquinamento atmosferico è prodotto dal traffico automobilistico, ha costretto a sperimentare lavoro e istruzione a distanza, ha messo in evidenza la mancanza di strutture sanitarie di base. Il parametro temporale dei 15 minuti non deve essere inteso in modo rigido, i limiti di percorrenza variano a seconda che la città abbia una struttura compatta o invece diffusa con insediamenti rarefatti.

Lo straordinario sviluppo delle tecnologie digitali registrato negli ultimi anni ha prodotto una gigantesca mole di informazioni che consentono di monitorare il territorio evidenziando la densità di servizi presenti nell'area presa in esame. Il governo delle città è sempre più basato e orientato dal data system con le aziende ITRC¹ che tendono a sostituirsi alle Amministrazioni pubbliche o a vincolarne l'operatività per quanto concerne servizi informativi indispensabili per la programmazione territoriale. Ad esempio ENEL ha elaborato "15 minute data system" un indice calcolato dando un punteggio a diversi fattori (normative, progetti, domande di servizi ecc.) applicato su una griglia territoriale composta da celle quadrate di 700 metri considerate come approssimazione di un'area accessibile in 15 minuti. Openpolis, associazione senza fini di lucro specializzata nell'uso di dati rivela che il flusso straordinario di dati che le Aziende private estraggono dai cittadini non è accessibile, protetto dai diritti di proprietà intellettuale; ritiene quindi necessario trovare modelli alternativi (data trust o simili) con i quali liberare il potenziale di dati e restituirlo alle comunità. Per ciò che concerne l'uso dei dati è interessante la mappatura del territorio operata dal Comune di Milano che ha costruito un atlante territoriale dinamico che identifica 88 Nuclei di identità locale corrispondenti ai quartieri² per ognuno dei quali è possibile conoscere dati socio-demografici, servizi esistenti, mobilità, programmi di rigenerazione e progetti di opere pubbliche.

Per realizzare un programma di prossimità l'unità di riferimento progettuale è il quartiere. Da oltre 20 anni si sperimentano laboratori di quartiere in chiave urbanistica: nel 1996 il Comune di Roma avviò le prime sperimentazioni che si consolidarono con l'istituzione nel 1998 dell'USPEL³. Il quartiere come Comunità di apprendimento, secondo il Comune di Reggio Emilia, si basa su visioni strategiche di medio-lungo periodo nelle quali gli abitanti si riconoscono come protagonisti di un futuro auspicabile.

Le case del quartiere promosse dal Comune di Torino sono strutture intermedie tra pubblico e privato che "sperimentano nuovi modi di fare welfare sviluppando le reti di prossimità, la ricerca di soluzioni collettive a bisogni comuni"⁴. L'Urbanism Transitoire in Francia favorisce la costruzione di partnership locali per progetti economici e sociali di medio e lungo periodo. Esempio la trasformazione dell'Ospedale Sant Vincent de Paul a Parigi. È necessaria una revisione critica del mestiere dell'architetto che potrebbe trovare nel quartiere una opportunità di lavoro interrogando il quartiere e individuando possibili progetti che nascano da situazioni contingenti, ma abbiano un carattere strategico. L'architetto singolo non ha molte chance. Il futuro professionale sta nella formazione di unità interdisciplinari (architetto, sociologo, economista, ingegnere ecc.) in grado di operare a tutto campo in una visione olistica. A queste condizioni possiamo affermare che la committenza si crea!



¹Information Communication Technology
²https://www.pgt.comune.milano.it/sites/default/files/allegati/NIL_Intro.pdf

³Ufficio partecipazione e laboratori di quartiere

⁴Manifesto delle case di quartiere

PAESAGGI RIGENERATORI

Il progetto dello spazio pubblico come cura urbana

PASSEGGIANDO NELLA PERIFERIA ROMANA

La riscoperta dei paesaggi di prossimità: passeggiare nella periferia della città

Irene Ranaldi



Così si magnifica l'eccellenza de Dio, si manifesta la grandezza dell'imperio suo: non si glorifica in una, ma in Soli innumerabili; non in una terra, ma in duecento mila, dico infiniti. [...] La natura [di Dio] non presenta difformità di potenza, ma da ogni parte si manifesta onnipotente. Tutto ciò che è infinito è egualmente centro e periferia e non si diminuisca di efficacia la mano dell'artefice che è mossa da tanta potenza, sapienza e amore. Scompaia finalmente la specie pervertitrice del Genio maligno, la quale ritiene finito questo tutto e ciò che l'atto e l'effetto diffondono, osando congiungere in un unico semplice oggetto cose che non possono coesistere.¹

Per l'Enciclopedia Treccani con l'espressione spazio pubblico si intende quell'insieme di strade, piazze, piazzali, slarghi, parchi, giardini, parcheggi che separano edifici o gruppi di edifici nel momento stesso in cui li mettono in relazione tra di loro. Si tratta di un sistema di vuoti urbani di diverse forme e di dimensioni anch'esse variabili che rappresentano, per così dire, il negativo del costruito. Individuato per la prima volta in termini espliciti da Gian Battista Nolli nella sua Nuova pianta di Roma pubblicata nel 1748, questo sistema, la cui progettazione e la cui cura sono affidate di solito all'amministrazione della città, si traduce nella struttura urbana in sequenze prospettiche che conferiscono un senso preciso e conseguente alla presenza dei manufatti.

Lo spazio pubblico così definito può essere il risultato di un progetto unitario o derivare da modificazioni progressive del tracciato, in un'evoluzione quasi biologica della città risolta in una serie di continui aggiustamenti topografici e architettonici.

Già nel 1967, Michel Foucault denominava "eterotopia" il fenomeno di continua produzione di spazi, sociali e simbolici, non necessariamente riferiti al luogo fisico, ma piuttosto a condizioni dell'abitare e della fruizione dello spazio stesso, risultante di un continuo processo di auto-differenziazione degli usi all'interno di spazi costituiti degli spazi costituiti: «l'eterotopia ha il potere di giustapporre, in un unico luogo reale, diversi spazi, diversi luoghi che sono tra loro incompatibili», scriveva il filosofo.² La riflessione di Foucault porta a considerare le qualità immateriali della vita sociale come parte integrante dello spazio pubblico, marcando la sua vocazione egualitaria e democratica: è pubblico lo spazio che le persone usano quando non sono al lavoro o a casa.

Esiste dunque una condizione a priori dell'abitare dove il termine "abitare" non denota più, solamente, lo stare abitualmente in un luogo, ma rimanda ad un'esperienza più complessa.

Le rilevanti trasformazioni delle città e delle aree metropolitane contemporanee sono accomunate dalla centralità assunta dal progetto dello spazio pubblico. La città europea storicamente si è sempre rappresentata nelle forme dello spazio per la vita collettiva: la piazza, la strada, il giardino-parco. Anche nelle periferie e negli ambiti periurbani della città europea lo spazio pubblico continua a costituire un riferimento imprescindibile, un essenziale catalizzatore sociale che raccoglie istanze culturali e semantiche.³

Nel lavoro di pedagogia urbana che come sociologa promuovo nelle città con l'associazione di promozione sociale "Ottavo Colle" (prendendo a riferimento la Roma dei sette colli, l'ottavo è la "periferia" non solo geografica ovvero fuori dalle mura della città storica, ma periferica agli interessi e attenzioni del turismo di massa) cerchiamo di lavorare sulla percezione dello spazio pubblico delle periferie a Roma ma anche nel quartiere Scampia di Napoli o nella Tuscia viterbese nei paesi che ancora possono chiamarsi tali, in antitesi al modello Civita di Bagnoregio, borgo museo privo di abitanti. È così che la riscoperta dei paesaggi di prossimità (evidenziatisi con la pandemia da covid19 e le conseguenti restrizioni) nei quartieri delle città, può rendere evidente ai cittadini - in un vero e proprio esercizio di godimento dei diritti di cittadinanza - la percezione condivisa di identità e significati, ma anche del confronto e del conflitto e di tutta la stratigrafia del processo costitutivo della città.

¹Bruno G., *Dialoghi filosofici italiani*, Mondadori, Milano 2001, p. 318

²Foucault M., *Eterotopia, Luoghi e non luoghi metropolitani, Mimesis, Milano 1994*

³Ranaldi I., *Passeggiando nella periferia romana. La nascita delle borgate storiche, Iacobelli, Roma 2018*

PAESAGGI RIGENERATORI

Il progetto dello spazio pubblico come cura urbana

CONCLUSIONI

Flavio Trinca



La recente emergenza sanitaria globale ha evidenziato il ruolo centrale che assume lo spazio pubblico nella costruzione delle relazioni sociali: una volta venute meno le necessarie restrizioni, le persone hanno ripopolato la città ed il territorio, stabilendo nuovamente un fecondo rapporto con lo spazio aperto, ribadendo, se mai ce ne fosse stato bisogno, che è nei luoghi della struttura connettiva dell'ambiente urbano e del territorio che l'organizzazione sociale si riconosce ed identifica.

Ma la crisi pandemica ha sovvertito o modificato profondamente molte delle funzioni vitali della città contemporanea, facendo emergere criticità latenti della struttura urbana, che evidenziano la fragilità del modello urbano così come oggi lo conosciamo, necessario di un ripensamento alla luce delle nuove emergenze - sanitarie ed ambientali - con cui in un prossimo futuro dovremo sempre più spesso confrontarci ed a cui, come progettisti, saremo chiamati a fornire proposte innovative non solamente di carattere spaziale.

Al contempo sono venute alla luce anche nuove potenzialità rigenerative.

Si sono ad esempio sviluppati significativi fenomeni di "arretramento urbano", soprattutto nei contesti a prevalente vocazione direzionale, causati dal parziale svuotamento dei contenitori edilizi monofunzionali e dei loro spazi contermini, fenomeno dovuto principalmente al potenziamento ed alla diffusione delle attività lavorative a distanza, il c.d. *Smart working*.

Molti dei contesti oggetto delle trasformazioni in atto interessano comparti produttivi obsoleti e parti di città residuali, a volte affacciate su brani di campagna urbana: porzioni di città scariche, marginali, spesso soggette a dismissioni puntuali, frutto di logiche pianificatorie monofunzionali e dagli indissolubili orizzonti temporali. Si è venuta quindi determinare anche un'abbondanza di potenziali spazi liberi (Slack Spaces), spazi disponibili, che sommati a preesistenti luoghi di indefinizione urbana, offrono la possibilità di trattare i temi dell'ibridazione, dell'incontro e della convivenza tra funzioni e usi, generando spazialità e forme d'uso inattesi; spazi che costituiscono una teoria di luoghi disponibili alla sperimentazione di nuove possibili configurazioni dello spazio pubblico e di rimodulazione del disegno urbano, prospettando una possibile trama di nuovi "Paesaggi di Prossimità".

Se è vero che lo spazio pubblico rappresenta l'ossatura del disegno della città, questo nuovo contesto può proporci inedite prospettive di trasformazione, condivise tra soggetti pubblici, privati, cittadini ed istituzioni finalizzate a processi di rigenerazione mirati alla sostenibilità sociale ed ambientale.

Questi (possibili) spazi liberi, determinati dal depotenziamento funzionale della zonizzazione urbanistica, se anche di piccole dimensioni, possono costituire un sistema di potenziali attivatori di percorsi condivisi di rigenerazione.

I "paesaggi di prossimità" - lo spazio connettivo urbano ma anche, più in generale, i territori di più immediata fruizione da parte degli abitanti - possono rappresentare lo strumento rigenerativo non solo della struttura insediativa urbana e territoriale ma, soprattutto, di quella "coesione sociale" che definisce il concetto stesso di "comunità" intorno al quale si è sviluppata, nel corso dei secoli, l'idea di stessa di società, almeno nel contesto europeo e, specificatamente italiano.

Ancora una volta quindi, il progetto - inteso quale strumento interpretativo e di pre-figurazione - assumerà un valore centrale nello sviluppo di proposte che possano fornire adeguate risposte ad esigenze future: il progetto di paesaggio - esteso al suo senso più ampio, così come già interpretato dalla Convenzione Europea del Paesaggio - diverrà strumento essenziale di governo dei territori, facendosi carico di un'interpretazione maggiormente interdisciplinare ed olistica del concetto stesso di progetto urbano.

Paesaggi rigeneratori

Il progetto dello spazio pubblico
 come cura urbana
 X premio Simonetta Bastelli

Convegno

14 novembre 2022
 Ore 14:30–19:00

Casa dell'Architettura
 Piazza Manfredo Fanti, 47
 Roma

Coordinatore scientifico
 Flavio Trinca, CTF OAR – Referente percorso formativo "Paesaggio"

Tutor
 Antonella De Bonis, Formazione OAR

Il convegno propone una rilettura dei "paesaggi di prossimità" quale strumento rigenerativo della struttura urbana e sociale delle città e dei territori. La recente emergenza sanitaria globale ha evidenziato quanto possa essere centrale per le relazioni sociali il rapporto con lo spazio pubblico, e al contempo la fragilità del modello di struttura urbana così come oggi lo conosciamo, necessario di un ripensamento alla luce delle nuove emergenze, sanitarie ed ambientali, con cui in un prossimo futuro dovremo sempre più spesso confrontarci ed a cui, come architetti e progettisti, saremo chiamati per fornire proposte innovative non solamente di carattere spaziale. Sempre di più il progetto di paesaggio diverrà strumento essenziale di governo dei territori, facendosi carico di un'interpretazione maggiormente interdisciplinare ed olistica del concetto stesso di progetto urbano. In questa direzione si sono sviluppate nel corso degli ultimi decenni numerose iniziative finalizzate allo sviluppo di sensibilità – una "cultura del paesaggio" – tra cui si inserisce con merito il Premio Simonetta Bastelli Architettura e Natura, giunto quest'anno alla sua X edizione, che ha coinvolto nel corso degli anni professionisti affermati, giovani progettisti e studenti in una riflessione a tutto campo sul tema del progetto di paesaggio.

ORE 14:30 | CHECK/IN dei partecipanti

ORE 15:00 | SALUTI ISTITUZIONALI E PRESENTAZIONE DELL'EVENTO (parte formativa)
 Alessandro Panci, Presidente OAR
 Luca Ribichini, Presidente Casa dell'Architettura

ORE 15:20 | INTRODUZIONE E PRESENTAZIONE DELL'EVENTO
 Flavio Trinca, CTF OAR – Referente percorso formativo "Paesaggio"

ORE 15:30 | IL PROGETTO DELLO SPAZIO PUBBLICO PER LA PERCEZIONE DEL BENESSERE
 Achille M. Ippolito, Architetto, Presidente dell'Associazione culturale architetto Simonetta Bastelli

ORE 15:40 | ALBE DI UN NUOVO SENTIRE. LA CONDIZIONE NEO-CONTEMPLATIVA
 Raffaele Milani, Filosofo, ordinario di Estetica Università di Bologna

ORE 16:00 | PROGETTARE LA PROSSIMITÀ
 Mario Spada, Architetto, Presidente Onorario dell'Associazione Biennale Spazio Pubblico – APS

ORE 16:20 | PASSEGGIANDO NELLA PERIFERIA ROMANA
 Irene Ranaldi, Sociologa, giornalista

I VINCITORI DEL X PREMIO SIMONETTA BASTELLI PREMIAZIONI E RELAZIONI
 Coordina: Achille M. Ippolito

ORE 16:40 | PREMIAZIONI SEZIONE PROFESSIONISTI

ORE 16:50 | Carquero Arquitectura, Cádiz, Spagna
 Carlos Quevedo Rojas, Carlos Peinado Madueño, Vincitore sezione professionisti con il progetto *Intervention in Marella Castle, Castellón, Spagna*

ORE 17:10 | PREMIAZIONE SEZIONE GIOVANI PROFESSIONISTI

ORE 17:20 | Studio Nextbuild, Milazzo (ME), Italia
 Giovanna Russo, Vincitore sezione giovani professionisti con il progetto *Centro di riabilitazione funzionale a Capo Milazzo (ME), Italia*

ORE 17:35 | PREMIAZIONE SEZIONE FORMAZIONE - TESI DI LAUREA

ORE 17:45 | Caterina Cipriani, Università degli Studi di Firenze, Vincitore sezione formazione - tesi di laurea con il progetto *Landscape collection. The Voorlinden experience. Wassenaar, Olanda meridionale, Paesi Bassi*

ORE 18:00 | PREMIAZIONE SEZIONE FORMAZIONE – STUDENTI

ORE 18:05 | Matteo Vinciguerra, Chiara Arnone, Carmelo Iachinotino, Università degli studi di Catania, Vincitori sezione formazione – studenti con il progetto *Nido, Catania, Italia*

ORE 18:15 | CONCLUSIONI
 Flavio Trinca, CTF OAR – Referente percorso formativo "Paesaggio"

ORE 18:30 | DIBATTITO E DOMANDE DAL PUBBLICO

ORE 19:00 | CHECK/OUT dei partecipanti

La partecipazione all'evento riconosce
 n. 4 CFP | Codice ARRM2789
 È obbligatoria la registrazione online su
 /formazione.architettiroma.it

Ordine Architetti P.P.C. di Roma e provincia
 Piazza Manfredo Fanti, 47 | Roma
 +39 06 97604560
 /architettiroma.it

Finito di stampare nel mese di febbraio 2023

ASB_Associazione culturale
 Roma